



III C O R T E D I A S S I S E
R O M A

PROC. PEN. N° 1/99 R.G.

A CARICO DI BARTOLUCCI LAMBERTO + 3.-

LA CORTE

1 - DOTT. GIOVANNI	MUSCARÀ	PRESIDENTE
2 - DOTT. GIOVANNI	MASI	G. a L.
DOTT. VINCENZO	ROSELLI	PUBBLICO MINISTERO
DOTT.SSA MARIA	MONTELEONE	PUBBLICO MINISTERO
DOTT. ERMINIO CARMELO	AMELIO	PUBBLICO MINISTERO
SIG.RA DANIELA	BELARDINELLI	CANCELLIERE B3
SIG. ANTONIO	CINÀ	TECNICO REGISTRAZIONE
SIG. NATALE	PIZZO	PERITO TRASCrittore

UDIENZA DEL 21.11.2003

Tenutasi nel Complesso Giudiziario Aula "B" Bunker

Via Casale di S. Basilio, 168, Rebibbia

* R O M A *

ARRINGA

AVV. P.C. VENTRELLA

RINVIO AL 25.11.2003

PRESIDENTE: L'Avvocato Biaggianti sostituisce gli altri, Nanni e Bartolo, quindi, va bene, siamo pronti, prego Avvocato può iniziare.

ARRINGA DELL'AVVOCATO P.C. VENTRELLA

AVV. P.C. VENTRELLA: sì, Signor Presidente... si

sente? **PRESIDENTE:** sì, però forse deve essere un

po' alzato. **AVV. P.C. VENTRELLA:** sì, perché se no

devo... **PRESIDENTE:** dovrebbe... ci abbiamo

qualcosa? **AVV. P.C. VENTRELLA:** se è possibile

gentilmente. **PRESIDENTE:** magari in Cancelleria,

se trova un po' qualcosa per alzare il microfono

perché se no, lei è troppo alto. **VOCI:** (in

sottofondo). **AVV. P.C. VENTRELLA:** ecco penso

che... attenzione che però tende a calare...

VOCI: (in sottofondo). **AVV. P.C. VENTRELLA:** così

forse dovrebbe andare bene, così, tiene così? Sì.

VOCI: (in sottofondo). **AVV. P.C. VENTRELLA:**

Ventrella... Signor Presidente, Signor Giudice a

Latere e Signori Giudici Popolari, nella mia

arringa per la Parte Civile pubblica mi sforzerò

di inserire in un quadro il più possibile

sistematico ed organico, l'ampio materiale che è

emerso dal dibattimento e dalla lunga istruttoria

che l'ha preceduto e che già vi è stato esposto

in maniera puntuale e diffusa ad un tempo dai

valentissimi colleghi di Parte Civile e privata che mi hanno preceduto e lo farò cercando di ordinare il mio dire occupandomi di alcuni fondamentali argomenti che esporrò nel seguente ordine logico e cronologico. Esordirò parlando dell'accertamento del fatto, del fatto tipico, segnatamente sotto il profilo della cosiddetta prova logica, differenziandola dalla prova storica, cosiddetta storica, diretta, cercando di chiarire il suo significato, ovviamente soprattutto ai Signori Giudici Popolari e dunque mi scuso sin d'ora con i Giudici togati se dovrò indugiare su concetti sicuramente per loro, ovvi, scontati che sicuramente appartengono al loro bagaglio di conoscenza, però ritengo opportuna una premessa generale sulla prova logica per poi chiarire bene, per calare bene poi il problema dell'accertamento del fatto. Quindi tenterò di inquadrare in tale discorso generale ed astratto gli elementi di fatto concreti che sono emersi dal dibattimento e dall'istruttoria, limitandomi soltanto dove possibile richiamare la vostra attenzione su quei fatti certi, la cui prova è emersa in maniera incontestabile o addirittura vedremo incontestata dagli stessi imputati. Per

inferire poi dall'esistenza di tali fatti certi indiziari, almeno dai principali indizi, condotta secondo i criteri che giurisprudenza della Cassazione ci ha insegnato e che dirò, la prova logica del cosiddetto fatto incerto, deducibile logicamente dalla pluralità di fatti certi indiziari. Passerò poi al problema altrettanto coesenziale, fondamentale, dell'accertamento, dell'elemento psicologico, l'accertamento del dolo, perché il nostro è un diritto penale del fatto, certo ma, un diritto penale del fatto colpevole per cui non si può essere puniti per un fatto commesso di cui si è si approvata la commissione materiale, se non lo sia voluto, se non lo sia voluto con coscienza e volontà. E dunque è un problema fondamentale di cui la Corte si dovrà pure occupare, cui cercherò di... mi rendo conto anche qui che dovrò affrontare delle tematiche tecnico-giuridiche insomma e quindi cercherò di essere più comprensibile possibile per i Giudici Popolari e anche qui i Giudici togati mi scuseranno se indugerò su concetti per loro noti. Prima dell'accertamento del dolo, logicamente mi sembra meritevole di un adeguato approfondimento, il problema del vedere il tipo

di dolo richiesto dal legislatore nei reati che sono contestati agli odierni imputati, cioè se si tratti di dolo generico o dolo specifico, il che può avere conseguenze diverse, anche sul piano probatorio e dunque premetterò questa breve disamina. Infine tratterò in sintesi il problema del concorso e in particolare del dolo di concorso, cercando di dimostrarne la sussistenza nel caso concreto. Cercherò di svolgere il mio compito in maniera quanto possibile sintetica, senza alcuna pretesa di esaustività, anche grazie al preziosissimo lavoro svolto dai colleghi di Parte Civile privata, cercando ripeto, dove mi sarà possibile di limitarmi soltanto a richiamare quegli elementi, le testimonianze, le dichiarazioni, le registrazioni foniche, i documenti ecco, già puntualmente portati alla vostra attenzione, in particolare dai colleghi Benedetti e Osnato. E dunque veniamo al tema della prova. Si suole distinguere la prova diretta, la prova diciamo regina, che si ha quando, diciamo, il fatto da provare cade immediatamente sotto gli occhi del Giudice, in cui la prova in sostanza coincide con il fatto da provare e sono ad esempio i documenti, le

registrazioni telefoniche, le testimonianze dirette eppure anch'esse devono essere sottoposte al vaglio critico del Giudice, come vedremo per la prova logica, perché nel nostro ordinamento, nel nostro sistema vige il principio del libero convincimento del Giudice, quindi anche una testimonianza oculare deve essere comunque filtrata attraverso il giudizio critico del Giudice, ma non sempre noi abbiamo la prova che cade proprio sul fatto da provare. Spesso abbiamo dei fatti incerti su cui manca una prova diretta, cosiddetta storica, ma possiamo ugualmente inferire, dedurre l'esistenza di questo fatto incerto da fatti certi, provati. È chiaro che questo giudizio logico, questo ragionamento deve essere condotto in modo molto rigoroso evidentemente, non sfugge a nessuno e la Cassazione si preoccupa di indicarci il modo puntuale, didattico quasi, qual è il ragionamento logico che si richiede ad un Giudice per raggiungere la prova logica, del fatto incerto, da provare. Ebbene si parte dai fatti certi, dagli indizi, gli indizi sono dei fatti certi, che però per loro natura in sé possono avere una... possono essere indicativi di una pluralità

di fatti diversi, in sé un indizio non può mai essere prova, questo è un concetto noto. E allora come si fa a superare questa relativa ambiguità indicativa degli indizi? Bisogna considerarne una pluralità nel loro insieme. Ebbene il nostro è un procedimento in parte indiziario, non ce lo nascondiamo, ma questo non deve sgomentare, statisticamente la maggior parte dei procedimenti penali, sono procedimenti indiziari, almeno in parte, manca la prova diretta di tutti gli elementi da provare. Il nostro procedimento però ha una peculiarità e che raramente, forse mai, ci si è trovati di fronte ad una mole così formidabile di indizi, di fatti certi, da cui poter desumere dei fatti incerti e questa mole formidabile non deve sgomentare, né d'altra parte suggestionare e allora bisogna muoversi con logica, con razionalità. E cosa ci dice la Cassazione, bisogna andare a vedere quindi, lungi dal farsi suggestionare da questa marea di indizi, no, andiamo a vedere uno per uno, a saggiarne la valenza qualitativa individuale, sotto il profilo della gravità e della precisione, vediamo se sono fatti certi, ma gravi e precisi, meritevoli di essere considerati poi

globalmente, unitariamente per formare quella che si chiama costellazione di indizi, che la giurisprudenza chiama costellazione di indizi. Una volta saggiatane quindi la valenza qualitativa individuale sotto il profilo della gravità e della precisione, bisogna esaminarli globalmente, unitariamente, per vedere se sono anche concordanti, se quindi convergono tutti quanti, in modo tale da consentire di acquisire la prova logica di quel fatto incerto da provare. È chiaro che questo giudizio deve essere condotto secondo criteri, non può essere arbitrato secondo criteri logici e metodologici estremamente rigorosi. E quali sono allora i criteri che devono aiutare il Giudice in questo compito, nel valutare la concordanza di indizi, che consentono di acquisire la prova logica del fatto incerto, che a quel punto si badi alla stessa vale... lo stesso rango della prova diretta, proprio per il principio del libero convincimento del Giudice, anche la prova diretta, come abbiamo detto deve essere filtrata, un teste può ricordare tutto esattamente e in più ricordare una cosa che magari non c'è proprio per la fallibilità dei sensi umani, oppure ricordarne una di meno,

insomma, sarà poi il giudizio del Giudice, non per questo magari è meno attendibile, comunque, tutto deve essere filtrato attraverso il vaglio critico per arrivare alla prova e dunque anche alla prova logica. E i criteri che devono sostenere il Giudice in questo ragionamento logico sono le massime di comune esperienza, il fatto notorio, ciò che comunemente accade e in più nel caso di specie molto importante è la conoscenza di legge e regolamenti militari e vedremo poi perché. Sulla base di tutte queste massime, di queste cognizioni sarà possibile valutare la gravità e precisione degli indizi soprattutto la concordanza verso quella... la prova di quel fatto incerto che se il giudizio è stato condotto con rigore logico e metodologico, acquisirà un valore incontrovertibile e ce lo dice la Cassazione in numerose sentenze, numerose massime, non so, dalle Sezioni Unite del '92, numero 6682 e tante altre fino ai nostri giorni, sono principi consolidati, non vi annoierò citando le innumerevoli sentenze della Suprema Corte. Detto questo cerchiamo di calare, come premesso i fatti che sono emersi dal dibattimento e dall'istruttoria in questo quadro che ho

cercato di delineare in termini spero comprensibili a tutti. E partiamo innanzi tutto dal capo di imputazione, per vedere qual è la condotta contestata agli imputati. La condotta si ricava dal 289, anche se per un principio di specialità, in realtà il reato contestato è il 77 del codice penale militare di pace, nel quale per il principio di specialità, quindi, viene ...sunto assorbito il 289, il militare che commette il 289 e quindi dobbiamo vedere per capire qual è la condotta, criminosa contestata, andare a vedere il 289, di che cosa sono accusati gli odierni imputati. Il 289 dice di aver commesso fatti diretti a impedire in tutto o in parte anche temporaneamente l'esercizio delle prerogative delle attribuzioni conferite alle Autorità di Governo dalla legge. E dunque partiamo da quelli che sono i fatti certi, i fatti provati e i fatti non contestati addirittura. Non è contestato dagli stessi imputati che determinate notizie rilevanti, non sono state portate alla conoscenza delle competenti Autorità di Governo, elementi di fatto concreti e rilevanti che fondavano determinate ipotesi, meritevoli di valutazione politica,

ipotesi di collisione o di esplosione interna o esterna che pure furono fatte nell'immediatezza e che su quei fatti concreti si fondava. Vedremo poi quali erano in dettaglio queste notizie vere, concrete, questi elementi di fatto, non erano chiacchiere fantasiose. Orientando in questo modo, impedendo quindi l'esercizio delle prerogative, impedendo quella valutazione politica agli organi di Governo preposti ad effettuare queste scelte politiche sulla base di questi elementi di fatto, questo è provato non è contestato ce lo son venuti a dire... forse si abbassa un po' il microfono, chiedo scusa, il teste Lagorio nell'udienza del 6 dicembre del 2001... va e viene la voce, chiedo scusa ma non dipende da me. **PRESIDENTE:** purtroppo noi con questi microfoni abbiamo sempre dei problemi, sono tre anni che ce l'abbiamo. **AVV. P.C. VENTRELLA:** cerco di mantenere la stessa distanza ma vedo che non dipende da... **PRESIDENTE:** sì, sì, no, probabilmente è anche la direzione, a parte la distanza... **AVV. P.C. VENTRELLA:** ah, ecco. **PRESIDENTE:** se lei si sposta, ecco, scusi. **AVV. P.C. VENTRELLA:** è difficile perché... **PRESIDENTE:** sì, purtroppo non sono molto... sensibili. **AVV.**

P.C. VENTRELLA: va bene, va bene, d'accordo, dunque, dicevo ce lo son venuti a dire i testi Lagorio all'udienza del 6 dicembre del 2001, il teste Cossiga e queste notizie non sono mai state portate alla loro conoscenza. E quali furono dunque queste notizie rilevanti che non furono comunicate all'Autorità di Governo per le necessarie ed opportune valutazioni politiche per una esclusiva competenza, spettava in via esclusiva all'Autorità di Governo effettuare queste scelte politiche fondate su elementi di fatto che è il presupposto di una scelta compiuta. Scelta che sarebbe potuta essere qualsiasi in fondo, purché venisse da chi era istituzionalmente preposto per effettuarla in un ordinamento costituzionale, democratico come il nostro. E queste sono le notizie rilevanti che sono emerse nella loro verità, nella loro esistenza concreta dagli atti di questo processo. L'esistenza di intenso traffico americano militare, la sera della caduta del DC9, e dintorni del DC9, l'esistenza di esercitazione americane, anche notificate, risultanti dai notam, come quella a Capo Teulada e altre. La ricerca su possibili aerei americani o alleati, o

navi o portaerei che si sono svolte nel corso della notte nei giorni successivi, le ricerche che non sono mai state portate a conoscenza dell'Autorità di governo, per vedere che cosa era successo, per verificare l'ipotesi di collisione, di coinvolgimento di velivoli americani, o di navi americane e le possibili ipotesi di collisione o di esplosione anche interna, che nell'immediatezza, pure fu formulata, ma anche nell'immediatezza quella interna, non fu portata a conoscenza, eppure furono fatte, abbiamo le testimonianze, abbiamo le registrazioni telefoniche. Lippolis, Mangani, vedremo tra un attimo. È stata una botta, no è esploso, ma esploso vuol dire scoppiato, vedremo. L'analisi dei dati Radar di Ciampino, questo apparente mistero che gli imputati dicono non aver mai visto e comunque non hanno mai comunicato, tutto il problema del plottaggio effettuato dall'I.T.A.V., R.I.V., i plots -17 e -12, no, perché si dice erano stati posti sotto sequestro, dall'Autorità Giudiziaria e dunque non l'abbiamo mai saputo, mai conosciuto, vedremo poi i fatti concreti che li smentiranno. Questi sono gli elementi, di fatto concreti, andiamo a vedere la

prova che di questi elementi è emerso nel corso del processo. E vediamo dunque, quali elementi concreti, ripeto, emersi dal processo abbiamo, per poter dire dimostrata l'esistenza di questi fatti certi, di questi elementi di fatto concreto, di queste notizie rilevanti, la cui rilevanza ai fini di una scelta politica non sfugge a nessuno. Certo, erano fatti e notizie forse delicate, imbarazzanti, la scelta lo era ancora di più, ma chi di dovere, a chi competeva per legge sarebbe dovuto essere messo nelle condizioni di effettuare questa scelta, con una informazione piena, integrale, che rientrava nei doveri dei Generali odierni imputati. E abbiamo qui ampio materiale probatorio, abbiamo registrazioni telefoniche, testimonianze anche qualche documento scampato all'impeto distruttivo, ad esempio quali, vediamo. Cominciamo, non so, dalle dichiarazioni testimoniali di quei pochi rispetto alla pletera di testi reticenti, quei pochi ma sinceri, affidabili, attendibili testi che hanno avuto il coraggio civile di venirci a dire quello che hanno visto con i loro occhi, quella sera, quello che hanno sentito nell'immediatezza. Partiamo

dalla sala controllo Radar di Ciampino, dell'A.C.C., dal teste Colonnelli Pierangelo, ascoltato in dibattimento all'udienza del 17 gennaio del 2001, che ci dice di aver notato alcune tracce sullo schermo radar, alcune tracce saltuarie, "da quel che potevo dedurre io non era di traffico interessato al controllo, non era un traffico sotto il controllo, cioè era un traffico di esercitazione militare che può apparire per qualche secondo, scomparire, mi era parso appunto di riscontrarlo io stesso quella sera, sicuramente era a sud di Ponza, traccia traffico militare, se si fosse trattato di traffico civile sarebbe stato in contatto con noi, su questo punto concordavano tutti i colleghi, che erano vicini allo schermo, le tracce erano sicuramente un paio, probabilmente anche di più". Ed il teste Cucchiarelli ascoltato alla stessa udienza, il 17 gennaio, che guardava sul monitor pur non essendo di sua competenza perché gli veniva agevole, era a poca distanza dalla sua postazione, "notai, siccome l'occhio ci andava subito, notai quest'attività di aerei sconosciuti, ma che per noi si capiva che erano aerei operativi, ho visto, ho visto dalle due alle tre tracce".

Diamanti, il Maresciallo Diamanti, deceduto purtroppo, non abbiamo potuto ascoltarlo nel corso del dibattimento, ha lasciato però delle importanti, puntuali dichiarazioni, il Giudice Priore ha ascoltato il 10 gennaio del '95, il 4 aprile del '95 e ricorda perfettamente la telefonata effettuata da Chiarotti all'Ambasciata Americana cui c'è registrazione, "l'esigenza della telefonata era dettata dal fatto che volevamo sapere dove erano finite tutte le tracce che si erano viste prima dell'incidente e sapere perciò se le esercitazioni erano finite o meno, quella sera erano in corso delle manovre N.A.T.O. nel Tirreno tra Ponza e la Sicilia ad est e a ovest dell'aerovia Ambra 13, con quote più basse di quelle tenute dai velivoli civili", lo diranno anche altri tesi, "dal momento in cui era montato in servizio sino a quello in cui l'aerovia "Itavia" era scomparso aveva notato il protrarsi di tracce di manovre militari", e questo ce lo conferma anche Guido Guidi di fronte... quando gli fanno ascoltare la famosa registrazione, la famigerata telefonata con Fiorito De Falco delle 22:23 in cui parla del razzolamento, che certo... di cui vi risparmio ovviamente la lettura essendo

ampiamente nota, per aver visto il razzolamento degli aerei americani e Fiorito gli chiede: "ma c'erano esercitazioni?", "sì", "ma erano sconosciute" chiede Fiorito, "no le conoscevamo, solo che erano a quote più basse", non influivano su quell'aerovia anche se erano conosciute. Bruschina, è colui che chiama poi Marzulli dell'R.C.C. di Martina Franca, Maresciallo Bruschina, del Sottocentro Soccorsi di Ciampino avvisato da Grasselli, il supervisore, che è quello che avvisa anche Guido Guidi, Guido Guidi poi dopo confermerà comunque all'udienza del 19 gennaio 2001, Bruschina invece viene sentito in dibattimento il 5 giugno del 2001 e confermerà quello che era stato visto e precisa che trattavasi di traffico di portaerei, traffico militare, questo per quanto riguarda Ciampino, per quanto riguarda Marsala abbiamo la testimonianza fondamentale del teste Carico Luciano, il quale in una marea di testi reticenti trova... resiste alle immaginabili pressioni e trova il coraggio di confermare anche in dibattimento puntualmente, ancora una volta tutto quello che lui ha visto, di aver osservato e seguito il volo di due velivoli che scendevano

lungo l'Ambra 13, di aver notato un decadimento di qualità della traccia del DC9, di aver notato ancora prima un sorpasso sul DC9 effettuato da altro velivolo che viaggiava ad alta velocità, di aver chiamato telefonicamente Fiumicino, Punta Raisi, il teste Del Zoppo che ci dà informazioni importanti sentito in dibattimento, arriva lì e viene chiamato, non c'era nell'immediatezza, arriva lì nella sala, nella Compact Staff e trova già una riduzione dati, un primo stralcio di riduzione dati già apprestata, nell'immediatezza, subito dopo che si era verificato il fatto, quanto viene chiamato, la testimonianza di Lippolis, era il Direttore dell'R.C.C., del Centro Soccorsi, del R.O.C., del Terzo R.O.C. di Martina Franca, immediato dipendente gerarchico dal Generale Mangani, sentito in dibattimento all'udienza del 7 marzo del 2001, ed è importante la testimonianza di Lippolis oltre che da registrazioni foniche delle sue telefonate, per fortuna quelle effettuate da Martina Franca ne abbiamo diverse, non tutte, anche qui, è uno dei primi a immaginare l'ipotesi dell'esclusione e sono ben note, i dialoghi, i ben noti dialoghi con il Generale Mangani, il suo superiore, che

invece era convinto dall'immediatezza della collisione, sarà stato qualche pollaccione, ma forse è esploso e cosa che era, era un esperto di incidente aerei il Lippolis, nessun parla certo del cedimento strutturale, no, una ipotesi peregrina, l'unica pacificamente esclusa da vent'anni di perizie e contro perizie, perché? Era la repentinità con cui era scomparso il contatto radar, il contatto radio, cui era saltato l'impianto elettrico, ma non poteva essere un cedimento strutturale doveva essere qualcos'altro, una esplosione pensa Lippolis e lo dice la notte stessa a Mangani che fino alla mattina dopo invece rimane convinto della collisione, "ma dai è stata una botta via", e Lippolis viene mandato il giorno dopo a Palermo a visionare i primi reperti che stavano affiorando dalla macchia d'olio, i primi corpi, oggetti, seggiolini, valigie, e trova conferme a questa sue impressioni, perché sui seggiolini c'erano delle macchie di sangue, dei brandelli di carne, c'erano delle bruciature per cui secondo lui era esplosione interna o esterna, non sto qui a discutere, dirà anche qui e lo dice a Mangani, "ma io di questa cosa ho avvertito tutti quanti

là", è sicuramente il Generale Mangani per telefono, farà poi una relazione scritta diretta ai superiori che non si è mai trovata. Generale Mangani era il Direttore del Terzo R.O.C., rilascia delle dichiarazioni, è stato potuto ascoltare in dibattimento ma rilascia delle dichiarazioni fondamentali al Giudice Priore il 26 luglio del '91, soprattutto il 12 ottobre del '91 e il 14 gennaio del '92, sarà il teste, come vedremo, che incastra le sue precise responsabilità al Generale Bartolucci, ma di questo parleremo tra poco, adesso mi premeva una rapida carrellata di queste che sono le testimonianze, le dichiarazioni, le registrazioni telefoniche che ci fanno capire come questi elementi allora c'erano, erano stati visti ed erano stati comunicati, cominciavano ad essere comunicati, e c'è la telefonata di Bruschina avvertito dal Grasselli che chiama Marzulli del Centro Soccorso di Martina Franca alle 22:22 ed in tre minuti Marzulli Sottufficiale lo dice a Smelzo, Tenente Ufficiale in servizio, e che in tre minuti chiama subito il C.O.P. e vedremo anche la rilevanza di questa tempistica e c'è anche quella telefonata ma di questo parleremo

tra un attimo. Da tutte queste testimonianze e da altre registrazioni telefoniche, di cui ovviamente vi risparmio la lettura per ragioni di tempo, di sintesi, sono cose che già vi sono state dette in maniera puntuale, quindi da questi fatti certi, da queste prove dirette dovranno essere valutate liberamente da questa Corte, occorre ora provare se e come queste informazioni, che abbiamo visto esistere nella loro realtà concreta, c'erano, erano fondate su elementi certi, senso percettivi, avevano visto, se l'erano comunicati e che non sono state portate pacificamente alla conoscenza delle competenti autorità di Governo vedere se e come sono arrivate alla conoscenza degli odierni imputati, quindi cercheremo di ricostruire i contatti telefonici che ci sono stati, anche su questo abbiamo... sul se e come abbiamo prove dirette, abbiamo testimonianze che il contatto vi sia stato, ma soprattutto il fatto incerto che costituisce il tema probatorio più pregnante e decisivo di questo particolare processo, cercare di accertare logicamente con la prova logica il contenuto di queste notizie, e cioè se siano arrivate ai vertici dello Stato Maggiore

dell'Aeronautica nella loro pienezza, nella loro integralità, nella loro compiutezza, ovvero invece vi sia stato qualche inspiegabile black-out informativo, un collo di bottiglia che inspiegabilmente, un'autolimitazione di qualche subordinato che per qualche pudore, per qualche timore incomprensibile non ha fatto affluire le notizie per la via gerarchica, per le vie verticali, e qui ci soccorreranno che cosa? Certo le massime di comune esperienza di cui parlavo prima, ciò che comunemente accade, ciò che accadeva sempre, ma anche la conoscenza delle leggi e dei regolamenti militari da parte di questa Corte e soprattutto da parte degli odierni imputati. E dunque, vediamo per affrontare questo tema probatorio della ricostruzione del fatto incerto dobbiamo partire da una tripartizione di comodo per esigenza di chiarezza, l'ho effettuata tra quelli che erano i canali informativi istituzionali principali, il C.O.P. innanzi tutto, il Terzo R.O.C. di Martina Franca e l'I.T.A.V. con i suoi organi tecnici, la R.I.V., e allora vediamo, cominciamo a parlare del C.O.P. e che cos'è il C.O.P., questo ce lo dice e ce lo dicono più testi, ma mi sembra particolarmente

importante la testimonianza resa in dibattimento dal Generale Arpino, allora Colonnello, è una testimonianza importante, fondamentale del 6 febbraio del 2001 che invito la Corte, ove ve ne fosse bisogno, di andare poi a vedere, a esaminare nel dettaglio, a filtrare criticamente, è una testimonianza importante per quello che Arpino dice e per quello che non dice, ma ci dice cos'è importante, fondamentale, si dimostra un perfetto conoscitore della macchina dell'Aeronautica Militare e dello Stato Maggiore in particolare, chi era Arpino? Era il Comandante del Secondo Ufficio Operazioni del Terzo Reparto comandato dal Generale Melillo e quindi da lui dipendeva il C.O.P., di cui ci dice Arpino "ma no, non aveva" cercando diciamo magari di minimizzarne il significato "non aveva funzioni decisionali", ma ci dice una cosa ovvia, il C.O.P. che cosa era? E ce lo dice chiaramente, era una Sala Operativa, una sala situazioni di recente istituzione, che aveva la funzione di collettore di notizie, era il luogo fisico, allocato anche fisicamente nei locali, nel cuore dello Stato Maggiore del Terzo Reparto, dove... sala del C.O.P. dove ogni mattina non a caso si

svolgeva il briefing operativo con il Capo, il Sottocapo, e i Capireparto e tutti i Capireparto, ed anche di regola gli Ufficiali e Sottufficiali che erano stati di notte in servizio al C.O.P., era in funzione ventiquattro ore al giorno e svolgeva questa importantissima, fondamentale funzione in un organismo giustamente noto, famoso ed apprezzato per la sua efficienza e la sua operatività, quale l'Aeronautica Militare Italiana, quello di fare affluire il più rapidamente possibile ai gangli nodali del sistema dell'organismo le notizie, immaginatelo come il cuore di organismo, il cuore pulsante al quale affluiva il più rapidamente possibile il sangue, il sangue delle notizie da tutte le parti, era vitale per il sistema e che poi andava pompato più rapidamente possibile alla testa, l'unica che poteva prendere le decisioni, eh ma questo era... era una funzione vitale, il segreto dell'efficienza dell'operatività, della tempestività nel prendere le decisioni si fondava proprio sulla tempestività con cui le notizie venivano portate nella loro pienezza e integralità è logico a conoscenza dei capi, delle teste pensanti, dei vertici e del Capo dello

Stato Maggiore, gli unici che potevano prendere delle decisioni rilevanti, le più immediate, le più efficaci a tutela della sicurezza dei cittadini, perché questa è la funzione di una Forza Armata, è per questo che le nostre Forze Armate costituiscono vanto e orgoglio per ogni cittadino e l'abbiamo visto di recente, toccanti e struggenti esempi dell'attaccamento, perché si sa che lì c'è un gendarme che vigila sulla sicurezza dei cittadini, che ha giurato fedeltà alla Nazione, alla Repubblica, alla Costituzione e al Governo, e che è giustamente noto per la sua efficacia, per la sua efficienza, per la sua operatività, e questo malcelato orgoglio traspare chiaramente dalle parole del Generale Arpino quando parla di Melillo come la quinta essenza dell'operatività ed io ero il suo profeta, e non c'è nessuna ironia nelle mie parole, è vero era proprio così, questi Generali, questi Capi erano le persone che avevano tutto per poter prendere le decisioni, persone di altissima professionalità, questo ricordatelo sempre, non a caso si trovavano lì, avevano passato delle selezioni feroci, dove venivano vagliati tutti i requisiti intellettuali, culturali di

preparazione professionale, le menti più brillanti dello Stato Maggiore, non credete ad altri immagini che voglio dare di loro che non fanno onore innanzi tutto a loro stessi, ma soprattutto alla Forza Armata su cui hanno gettato un immeritato discredito. E dunque la notizia non poteva che affluire al C.O.P., al cuore del sistema, era così, era un meccanismo oliato, era la sua funzione, e vediamo la tempistica con cui affluisce, 22:22 Bruschina avverte Marzulli, il Sottocentro di Ciampino, il Centro Soccorsi di Martina Franca, Marzulli lo dice a Smelzo, Smelzo alle 22:25 chiama Berardi, il Maresciallo di servizio al C.O.P. e gli dice, abbiamo la registrazione, gli dice tutto "l'intenso traffico americano" certo lo abbiamo visto, chiede, la telefonata lunga, c'è uno scambio di battute, Berardi all'inizio dice: "sì, ma chi ti dice che è caduto? Ma insomma è caduto", Smelzo insiste: "ma c'è la Saratoga, lo sapete voi?" chiedo Smelzo, "no, noi non lo sappiamo", "continua, fai le ricerche" e sull'incalzare di Smelzo Berardi dice: "allora dovrò fare le telefonate di rito se lei mi dice così", ma certo, ma quello è il tuo compito,

quella è la tua funzione, stai lì per quello, e così fa, c'è da credere che così fa, anche se poi proverà a negarlo ad oltranza, cercando quasi di negare l'evidenza della registrazione fonica, e alla fine deve dire, è costretto ad ammettere Berardi, "ma sì, certo, se qualcosa di grave mi è stato riferito, sicuramente l'ho riferito al mio superiore" che allora era Giangrande, e certo se è qualcosa di grave, era caduto un aereo italiano con ottantuno cittadini a bordo, Giangrande proverà implausibilmente a negare "no, non mi ha detto nulla, non mi ha riferito nessuna telefonata, intenso traffico no" e comunque lo dice ad Arpino, questo ce lo dice Arpino, gli dice soltanto con qualche pudore incomprensibile, visto quello che era successo, "no, si è persa la traccia", quello che prova a dire pure Berardi se vogliamo, ma chi ti dice? "Ma era passata un'ora e mezza, era finita qualsiasi autonomia, chi ti dice che è caduto", è caduto, si saprà poi la mattina, intorno alle 7:00 del mattino dove è caduto appunto, ma era gente preparata che sta lì per questo, sapeva qual era il loro compito, erano dei tecnici dell'aviazione, perché ricordiamo che il traffico civile aereo... era

sotto il controllo dell'Aeronautica Militare allora, non dimentichiamo, lo sarebbe stato fino all'81 e quindi era sotto la diretta responsabilità, il Centro di Ciampino era gestito da militari e c'era l'I.T.A.V., di cui poi parleremo, che era l'ente di comando, del controllo del traffico aereo, il cui capo era immediato dipendente gerarchico dal Capo di Stato Maggiore, di questo parleremo tra un attimo, concentriamoci ora sul C.O.P. per vedere la plausibilità di certe reticenze, di capire perché dovremmo credere che proprio in quella sera, in quel momento, di fronte ad una tale emergenza si verifica un tale black-out, un infarto diremo, per restare alla metafora organicistica di cui mi sono servito per cercare di essere più comprensibile, cioè ci vorrebbero far credere ad un'ischemia, il sangue non affluisce più bene al cuore, non gli arriva l'ossigeno e c'è l'infarto, proprio in quel momento un meccanismo così oliato in quel momento dell'emergenza, in cui c'è più bisogno di prendere le decisioni più immediate, più efficaci, più operative, a tutela della sicurezza dei cittadini, infarto, e quindi Arpino avvertito da Giangrande che si era persa la

traccia chiama Bartolucci, dirà prima o Ferri o Melillo poi corregge il tiro non provocato da nessun in dibattito, dice: "c'è un fatto nuovo che ricordo meglio, o Ferri o Bartolucci, perché Melillo lo cercai ma non lo trovai, allora dissi a Giangrande", vedremo pure l'importanza di questi particolari, concorda in questo la versione di Melillo, no, "non mi ha trovato e quindi" e quindi che cosa fa? Va oltre per le vie gerarchiche, ma certo una notizia di tale rilevanza doveva essere portata ai vertici, alla testa, a chi poteva, a chi doveva prendere le decisioni più rapide e più tempestive e più efficaci, e quindi alla fine della ricostruzione pure Bartolucci cercando di sforzare il ricordo, dice: "sì, ritengo Arpino" quindi chiamò Arpino, anche se poi Bartolucci poi opportunamente anticipa, retrodata questa telefonata che in un primo tempo ha detto essere intervenuta sicuramente dopo le dieci e mezza, era finita cena, per evitare l'imbarazzo, anche solo l'imbarazzo del... che qualcosa di quella famosa telefonata, che è agli atti, dell'incidente del... dell'intenso traffico aereo americano che sia stato portato e dice: "nove e mezza, dieci mi

chiamò sicuramente, ma no non disse" e anche Arpino disse: "no, Giangrande non me lo disse dell'intenso traffico aereo, no Giangrande no, mai sentito, non..." l'improvviso black-out, il cuore del sistema, il collettore delle notizie, dove le notizie arrivano, abbiamo la prova che arrivano e a un certo punto smarriscono la consapevolezza dei loro doveri, improvvisa afasia, un black-out mentale, quando invece vediamo dal brogliaccio di Giangrande la meticolosità, la puntigliosità con cui venivano annotate tutte le singole notizie, apparentemente insignificanti, apparentemente certo e comunque relativamente a quello che era accaduto dopo, alla tragedia straordinaria, fino alle 21:30 dove risulta annotata la notizia della perdita del DC9 con ottantuno concittadini a bordo, dopo di che più nulla, prima si era trascritto di tutto, probabilmente la rilevanza a noi sfugge, ma indice evidente, sintomatico della puntigliosità con cui veniva interpretato il compito da parte dell'Ufficiale di servizio, come era logico che fosse, come era nelle cose, era nel funzionamento del sistema, è la macchina se non affluiva il sangue non stava a lui poi valutare la rilevanza

della notizia, lui trascriveva tutto e tutte le notizie affluivano al C.O.P. di ogni genere, certamente le più rilevanti e così dovevano essere trasmesse a chi di dovere, gli unici che potessero prendere le decisioni importanti e dunque, arriva questa telefonata a Bartolucci, Arpino dice che non gli dice del... perché non lui non ne sapeva, perché Giangrande non sapeva dell'intenso traffico americano, arriva poi alle 21:30, dopo di che nessuno più lo chiamerà, nessuno più chiamerà, era una notte come tante altre, notte stellata, andiamo a dormire il sonno dei giusti, dopo le 21:30 ma Bartolucci che cosa fa? Pensa immediatamente, come tutti quanti, tutti quanti gli odierni imputati ce lo sono venuti a dire, ad una collisione e perché pensa a una collisione? Non gli era stato detto dell'intenso traffico militare americano intorno al DC9, questo no, ma ci dice sulla base di che cosa, di un fatto notorio, confermato per la verità da tanti testi, era un fatto notorio che in quei mesi, in quei giorni era ricorrente il verificarsi di lamentele da parte di Piloti di aerei civili per le interferenze causate sulle aerovie civili da Caccia militari americani, era

frequentissimo, erano arrivate anche al Ministro, Lagorio ce l'ha confermato il 6 dicembre del 2001, erano arrivate sulla stampa e quindi i Generali certo non erano dei quisque de populo, certo le sapevano queste cose, tutti pensano, Mangani lo pensa, sarà stato un pollaccione sicuramente, e lo stesso Bartolucci conferma questo... questa intuizione, non sulla base della notizia certa riferita nell'integralità, no perché viene avvertito prima e poi più da nessuno, però pensa: "con ogni probabilità è stata una collisione, perché ci stanno queste interferenze di aerei americani" e cosa fa? Dice ad Arpino: "controlla se i nostri aerei sono a terra", cioè cadono le braccia, l'illogicità, l'implausibilità di una decisione... di un ordine del genere, dato dal Capo di Stato Maggiore colui che è con pieno merito, avendo dimostrato nel corso della sua brillantissima carriera di avere tutti i requisiti, morali, culturali, intellettivi per ricoprire le più alte funzioni di comando dà un ordine così apparentemente ma evidentemente illogico, che stride con gli stessi presupposti che lui ci viene a dire: "sapevo dell'interferenza degli aerei americani e quindi

vediamo se i nostri sono a terra", e allora Arpino conferma questo ordine ricevuto, lo gira a Giangrande, il quale farà tutto un giro di telefonate nella notte, di cui ovviamente non c'è traccia sul brogliaccio, no, perché delle quisquillie annotate prima sì, ma di questo giro di telefonate non c'è traccia ma lo fa e riferisce ad Arpino la notizia negativa, l'ovvia notizia negativa, è una notizia che sarebbe stata già di dominio pubblico, come dice adesso Bartolucci le api avrebbero cantato se un aereo italiano si fosse perso, e quindi riferisce, quindi questo giro di telefonate ad Arpino il quale ovviamente, perché è così la struttura circolare, ordine, esecuzione dell'ordine e ritorno, la risposta de ritornare, in feed-back a chi ha dato l'ordine, è ovvio, è scontato, non bisogna essere degli esperti, dei regolamenti militari per sapere che così funziona, ma Bartolucci contraddice questa logica come, questo comune sentire, "no, dopo le 21:30 nessun più chiamò", la stessa cosa Melillo, "sì, fui avvisato alle 21:30 e poi nessuno più chiamò", la quinta essenza dell'operatività, è plausibile questo? Era effettivamente la quinta essenza

dell'operatività, il Capo del Terzo Reparto, piani e operazioni, fondamentale, un ruolo nodale, come pensiamo che il capo prendesse le decisioni, arbitrariamente? Che cosa era, un monarca assoluto, il Re Sole? Aveva i suoi stretti collaboratori, il sottocapo innanzi tutto e veniamo come venivano prese le scelte, ce lo dirà lo stesso Bartolucci, tra Capo e Sottocapo, qualcosa di più di un alter ego e poi diffida i Consulenti ognuno per il proprio reparto di competenza, quello piano operazioni o il secondo per le informazioni, il S.I.O.S., ognuno apportava il proprio contributo alla decisione del capo e non poteva che essere così, era un sistema che funzionava perfettamente erano dei meccanismi oliati, la decisione... c'era tutto perché la decisione venisse presa nel modo più informato, più pieno, più tempestivo. C'erano le più brillanti membri dell'Aeronautica Militare ai vertici dello Stato Maggiore e dunque, Arpino conferma questa cosa, poi va be', smentisce Bartolucci, "sì, ci sono state due o tre telefonate, è normale, è normale che sia così", Arpino questo non lo può negare, no, e stride contro la logica comune, ma Bartolucci si

disinteressa nella sua strategia difensiva, anche questo ricordate Giudici Popolari che gli imputati hanno il diritto di mentire, nel nostro sistema hanno il diritto di mentire, ma questo non impedisce alla Corte nell'esercizio del suo libero convincimento di valutare criticamente l'attendibilità, quindi non su un piano morale, il Giudice non deve formarsi certezze morali, ma l'attendibilità sul piano dei fatti, sul piano logico, la plausibilità delle ricostruzioni fornite e dunque se è vero che ha dato questo comando che appare a chiunque assolutamente illogico, proprio sulla base delle stese parole di chi quel comando ha dato. Perché? Chiediamo il perché ma è spontaneo, allora perché l'ha fatto? E allora qui affiora e non si può soffocarlo, un colore inquietante a quella espressione che il Generale Bartolucci si è lasciato sfuggire nell'interrogatorio davanti al Giudice Priore del 26 maggio del '92, quando sui domanda dell'Avvocato di Parte Civile Marini che gli chiede: "ma allora cosa avrebbero dovuto fare di fronte al sospetto quelli del C.O.P., di fronte al sospetto di quello che gli stava... che gli veniva riferito, cioè dell'intenso traffico

americano, cosa avrebbero dovuto fare perdendo tempo, dire a quelli del S.O.C. "guarda se...", una frase agghiacciante che giustamente viene contestata all'imputato in dibattimento, all'udienza del 18 giugno mi pare, dall'Avvocato di Parte Civile Benedetti il quale cerca di... con tutta benevolenza di cercare di dare un senso compiuto, ma lei può dare un'interpretazione autentica, sono passati anni, disse questa cosa ma... che cosa voleva dire, Generale, cosa voleva dire: "perdendo tempo", perché poi è proprio quello che in prima battuta Berardi mostra quasi di aver fatto, no, dice: "ma la Saratoga...", "ma no, guarda tu se...", "non so, ma chi ti dice che è caduto, no?", e quindi le tessere del mosaico purtroppo tornano, vanno collocandosi, cosa vuol dire? Dice: "ma forse - suggerisce benevolmente il Pubblico Ministero Dottore Roselli - forse era un errore di trascrizione, forse era prendendo tempo e non perdendo tempo, prendendo tempo", ma anche su questo nonostante la bagarre evidentemente strumentale scatenata da un Avvocato Difensore di un altro imputato, per dar tempo evidentemente, ancora una volta, all'imputato di pensare, sul perdendo tempo,

prendendo tempo, e l'imputato Bartolucci non riesce a fornire una versione soddisfacente, appagante. Andatevi a rivedere, vi prego, quel verbale, il Presidente si rende conto del tentativo strumentale e cerca di far rispondere, almeno questa volta, almeno qui davanti a noi, "non prenda tempo Generale" e alla fine Bartolucci dice: "sì, forse guadagnando tempo, ecco", butta la palla maldestramente in calcio d'angolo, perché guadagnando tempo sono sinonimo, ad usarli tutti forse il significato assume una coloritura inquietante, è un'altra assimilazione, assonanze che emergono dalle carte e che hanno resistito a questo impeto distruttivo e meritevole di miglior causa. Dall'agenda di Fiorito De Falco e che si autocompiace, agenda sequestrata, incaricato di individuare dall'Autorità Giudiziaria che aveva sequestrato tutti i nastri radar, ma non sapendo quali erano dice: "individuali tu" e lui si autocompiace dell'agenda, ho trovato una formula ambigua per dare tempo all'Aeronautica Militare di pensarci su e allora sono tanti questi elementi che lascio alla Vostra sapienza, alla Vostra saggezza, alla Vostra esperienza di valutare. E questo diciamo

la sera nell'immediatezza, poi non abbiamo altro perché vanno a dormire, vanno a godersi il sonno dei giusti e la mattina dopo come ogni mattina il primo ad arrivare è Melillo giustamente, il Capo del Terzo Reparto piano operazioni, è il primo, il più solerte, lo era tutti i giorni e quindi giustamente anche quella mattina arriva in ufficio intorno alle 7:00, sette e un quarto e cosa fa, prima cosa, ma è giusto, come ovvio e ce lo dice: "vado al C.O.P., al C.O.P." che era allocato lì del Terzo Reparto, cosa è successo, quello era, quello che registrava tutte le notizie in dettaglio senza poterle filtrare senza possibilità, perché certo non competeva a questo organo, come dice Arpino non aveva potestà decisionali, doveva riferire, certo, quella era la sua funzione, come si fa a contestare? E quindi va al C.O.P. giustamente, e cosa gli dicono? Parla lì con Giangrande, "che c'è?", "non mi ha detto niente", ma è plausibile questo? Quando viene smentito pure dall'annotazione di Giangrande che ritrovata improvvisamente la memoria e la capacità di scrivere, dice: "alle sette e mezza ricevuta notizia dell'affioramento della macchia d'olio con i primi oggetti, i primi

corpi", ha avvisato il Generale Melillo. Melillo prova a negare anche questo, "no, non mi ha detto, non è successo...", neanche questo, poi dice: "beh, forse questo me lo avrà detto" ma gli ha detto ben altro se già non lo sapeva prima e di questo ci darà degli elementi lui stesso, perché poi dopo aver parlato con Giangrande in attesa del Capo e del Sottocapo, che sarebbero arrivati di lì a poco, come sempre, come anche quella mattina, era un sabato, ma il Capo andava sempre per prassi in ufficio di sabato, e c'è Arpino che pure prova a defilarsi, "ma c'era pure Ferri?", e dice: "c'è" e parla con Arpino intanto che aspettano il Capo e il Sottocapo e cosa gli dice Arpino? La quinta essenza dell'operatività, è il suo profeta, un rapporto strettissimo, "non mi ha detto niente", "ma come non ti ha detto niente?", "sì - aggiunge Melillo e si lascia scappare - perché ormai ne sapevamo più di lui", ma allora sapevate, allora sapevate, qualche angelo in sogno è venuto a parlarvi? "Ne sapevamo più di lui", e arrivano il Capo ed il Sottocapo e Ferri dice: "sì certo, parlammo con Arpino, certo, c'era", "ma cosa vi siete detti?", "ma niente, no, non ci ha detto niente" e c'è questo

briefing, tutti quanti, il gota, le più brillanti menti, e non c'è ironia, ripeto, dell'Aeronautica Militare il Capo, il Sottocapo, il Generale Melillo il Capo del Terzo Reparto, Arpino, Giangrande e Berardi, tutta la scala gerarchica lì nella Sala Operativa del C.O.P., dove erano arrivate la notte quelle notizie, e ancora non sanno, brancolano nel buio, questo vorrebbero farci credere, ma questo è offensivo, cioè perché farci credere a questo cumulo di inefficienza che non va ad onore degli stessi imputati, ma che è offensivo per la stessa Forza Armata di cui tutti noi conosciamo e ne siamo orgogliosi, l'efficienza, l'operatività ancora una volta, sì, si brancola, "sì, ma sì, non so" e Bartolucci poi dirà: "ma no", quando gli si contesta che Mangani, lo vedremo tra un attimo, lo chiama, "ma no, non mi ha chiamato", tutti cercano di negare questo contatto pericolosissimo, perché Mangani di fronte a tutte quelle telefonate registrate alla fine ci dice, alla fine ci dà la versione più chiara, più trasparente di come sono andate le cose, delle telefonate che lui ha fatto, di quello che ha detto, di quello che ha seguito, c'erano troppi elementi e anche volendo non

avrebbe potuto nasconderli, il suo gran da fare la sua grave preoccupazione che si percepiva e che veniva dalla consapevolezza del suo alto compito, oltre che dalla conoscenza del Copilota, ma soprattutto dalla grave preoccupazione per quello che era accaduto, per questo tragico evento e quindi si dà un gran da fare con Lippolis e con altri, con Smelzo, prova a chiamare West Star, "ma c'è la Saratoga, ma sei sicuro? Riprova un'altra volta" e Smelzo che dice: "ma sono cose delicate non è che le vengono a dire a me", certo, le indagini andare ad alti livelli, con ogni probabilità ai livelli politici, ai livelli degli organi di Governo e che comunque dovevano tutti gli elementi per poter valutare e poter fare le loro scelte esclusive, ripeto, e quindi cosa dirà, dice: "no no, ma non mi ha chiamato, non aveva motivo per chiamarci", come non aveva motivo, era in possesso di informazioni preziosissime, di elementi certi, concreti, non sapeva niente che noi non sapessimo già. Andatevi a rivedere, vi prego, queste espressioni dal senno fuggite, "non sapeva niente che noi non sapessimo già e poi se mi avesse chiamato non avremmo disturbato

l'alleato", bontà sua, era caduto soltanto un aereo italiano con ottantuno concittadini a bordo, una notte tranquilla, stava per atterrare, un evento straordinario nella sua tragicità, "non abbiamo disturbato", sì, perché è questa la decisione che prendono poi la mattina e questo ci dice anche, Bartolucci dice: "d'accordo con Ferri - vedete come venivano prese le decisioni tra il Capo ed il Sottocapo - d'accordo con Ferri, sì Ferri suggerisce ma perché non vediamo, un po', ma sì, ma sentiamo anche l'alleato americano, solo americano" e perché poi solo americano, potevano esserci altri aerei. Ma questo ci porterebbe poi lontano, vediamo i francesi... no, proviamo a vedere l'alleato americano, la N.A.T.O. e quindi ordinano a Melillo di fare la famosa telefona al Generale Bagatti che era l'addetto al Comairsouth Comando Aereo del Sud Europa per acquisire notizie e basta e si mettono la coscienza a posto, questo era. Aspettiamo gli eventi. In realtà poi le ricerche continueranno, ma di queste ricerche non fu mai fatta... e lo vedremo di qui a poco, ma di queste ricerche non fu mai fatta menzione alle competenti Autorità di Governo che pure dovevano sapere, perché fare

queste ricerche, perché c'erano elementi certi, concreti della presenza di intenso traffico americano. Probabilmente di portaerei, sarebbe stato forse agevole accertarlo, se si fosse voluto, anche per l'Autorità di Governo e questo per quanto riguarda il C.O.P. quindi, il briefing della mattina nella sala del C.O.P., vediamo allora ad un certo punto il secondo canale informativo, Arpino ad un certo punto sempre in quella famosa testimonianza provò a spostare l'attenzione, quindi dal C.O.P. che lui dirigeva, dice: "ma per le questioni operative però, guarda che un ruolo importante lo svolgeva il Terzo R.O.C. e dunque competente per territorio il terzo R.O.C. di Martina Franca e chi c'era a capo del Terzo R.O.C. di Martina Franca e il famoso Generale Mangani di cui abbiamo già detto, il quale nella notte si dà un gran da fare per cercare di capire cosa è successo, di coordinare con Lippolis, il vero coordinatore dei soccorsi, il suo immediato dipendente gerarchico per capire che cosa è successo e che fino alla mattina alle 9:00 la telefonata con Lippolis, quella delle 9:00 di mattina rimane convinto ancora della collisione, "ma dai, è stata un botta, via", e

Mangani con chi ha parlato? E alla fine dopo che gli fanno ascoltare tutte le registrazioni telefoniche Mangani che lo dice con chi ha parlato, nell'interrogatorio, nell'escussione del 12/10/'91 avanti al Giudice Priore dice: "a Roma il Capo di Stato Maggiore era il Generale Bartolucci e il suo vice Generale Ferri, se ho parlato con lo Stato Maggiore ho parlato con uno di questi due - il ricordo comincia ad affiorare - non ho ricordo se ho parlato con lo Stato Maggiore, ma sono sicuro di sì, i rapporti sono stati orali, per telefono e ritengo di aver parlato sia la sera che l'indomani mattina. La mattina successiva ritengo di aver sentito personalmente Bartolucci al quale ho confermato, badate bene, quanto presumibilmente avevo già detto al C.O.P., cioè lui chiama anche il C.O.P. durante la notte e conferma la mattina a Bartolucci quanto aveva presumibilmente già detto al C.O.P. nei dettagli, "avrò di sicuro riferito anche le ulteriori - le parole hanno un peso - anche le ulteriori informazioni che riferivano del ritrovamento di parti ed oggetti dell'aereo, anche le ulteriori, oltre quello che avevo già detto al C.O.P. e che ho ripetuto, gli ho

confermato a lui che era il Capo, ma certo, ma Mangani era ben consapevole, ma come lo erano anche gli odierni imputati dei loro doveri, del dovere principe per un militare che fa parte proprio dell'abitus mentale, quello di riferire al superiore nella pienezza e nell'integralità la notizia, su per le scale gerarchiche, per le vie verticali come pure fa Arpino quando non trova Melillo, dice di non trovarlo e allora continua tu a cercarlo, io vado, Ferri o Bartolucci, poi parla con il Capo, certo. Ma è così che funziona, lo sappiamo tutti, è comune esperienza, e comunque i regolamenti militari, le leggi militari sono decisive se non si volesse trarre questi convincimenti soltanto dal fatto notorio, da ciò che comunemente accade, da ciò che fonda proprio il sentimento di vanto ed orgoglio del popolo italiano verso le sue Forze Armate e verso l'Aeronautica Militare in particolare. Avrò di sicuro riferito anche le ulteriori informazioni, che riferivano del ritrovamento di parti ed oggetti dell'aereo. Non credo di aver chiamato il terzo reparto avendo già colloquiato sicuramente con il C.O.P. che è un organo di questo reparto, e certo, lui lo sapeva a chi dovevano affluire le

notizie, aveva delle responsabilità operative importanti, ce lo dice anche Arpino, il Capo del Terzo competente per territorio quello di Martina Franca. Mangano, il 14 gennaio sentito sempre dal Giudice Priore, "io sono in rapporti con Bartolucci da diversi anni, l'ho riferito di sicuro in modo molto informale, gli ho riferito l'indomani mattina, almeno così ricordo", come prassi il Capo Di Stato Maggiore va in ufficio anche di sabato e quindi ritengo di averlo contattato in ufficio. Qui poi sorgere un possibile problema, ma anticipo soltanto un'obiezione che mostrerà subito la sua inconsistenza dice: "sì, ma Mangani non era immediato dipendente gerarchico del Capo di Stato Maggiore, come ha fatto a chiamarlo, perché ha by-passato?", "eh, eh, non si fa", potrebbero dire, ma mi auguro di no, perché ma in ogni caso perché l'immediato superiore gerarchico era il Comandante della Terza Regione Aerea, Generale Piccio, Pietro che peraltro Mangani nella notte sente pure, nelle telefonate, certo non è parsimonioso nell'uso del telefono, di fronte ad un evento di cui avverte in pieno, e meno male, la gravità e quindi chiama il Generale Piccio e

gli riferisce: poi Piccio sentito dirà, "si però mi ha riferito poi in sintesi in realtà", ecco, non è stato lì a scendere nei dettagli, ma certo, perché Piccio non aveva un potere decisionale, sì era quello che dipendeva direttamente Capo di Stato Maggiore, ma di fronte ad un'emergenza del genere io vado al C.O.P. e al Capo, no, ma è normale, a qualsiasi militare, questi erano Generale di provata esperienza, di emerite qualità, maturate sul campo, frutto di una selezione feroce, e gli si dice: "guarda che..." e comunque dice: "sì, è vero mi ha... mi ha chiamato sì - dice - però non mi ha detto" e Mangani dice: "sì, prendo atto delle dichiarazioni del Generale Piccio, io gli avrò sicuramente riferito solo la sintesi e quindi l'ha chiamata, solo la sintesi delle ricerche e della situazione. Sono sceso in maggiori particolari con il C.O.P.", 14 gennaio '92 davanti al Giudice Priore, "sono sceso in maggiori particolare con il C.O.P.", certo, era lì che dovevano affluire, nei dettagli e questo conferma quello che aveva detto all'interrogatorio del 12/10/'91, no, "l'ho riferito a Bartolucci integralmente, è quello che

avevo già detto al C.O.P." e sappiamo che nel C.O.P., con il C.O.P. era sceso nei dettagli, sono sceso in maggiori particolari con il C.O.P. e il cerchio si chiude e in più a Bartolucci anche le ulteriori notizie del ritrovamento della macchia di olio e dei primi oggetti. Avevo già sicuramente colloquiato con il C.O.P., con cui ero sceso in maggiori dettagli. E comunque Piccio dice anche un'altra cosa: "sì, ma comunque lui aveva facoltà di by-passare", ma certo, ma è chiaro, ma di fronte ad un'emergenza del genere, ma vogliamo discutere questo, vogliamo pensare ad una macchina oliata come una forza armata, l'Aeronautica Militare come un cumulo di formalismi finì a loro stessi, per cui se si sgarrava, se non si passava per l'immediato canale gerarchico si veniva puniti, non lo so, è chiaro che circostanze straordinarie la cui drammaticità e tragicità non poteva sfuggire a nessuno e giustificava abbondantemente e comunque lui parla con Piccio, ma certo poi va oltre, non si limita a fare il compitino, ma è giusto, ma è questo che ogni cittadino si aspetta dalle nostre Forze Armate, da qualsiasi militare ma a maggior ragione dai Generali, da coloro che

rivestono altissime funzioni di comando di vertice e che sono gli alti consulenti, gli unici ascoltati del Ministro della Difesa in materia aeronautica e quindi riferisce al Capo ma va oltre e lo stesso comportamento lo troviamo nella condotta che ci racconta e assolutamente verosimile, plausibile del Generale Arpino e che dice: "sì, io non ho trovato Melillo ma poi sono andato su per le vie gerarchiche, per le vie verticali certo, "cercalo tu", Melillo: "io devo far sapere a chi comanda" è così che... ma dice: "ma era usuale questo modo di fare?", gli chiede all'udienza del 6 febbraio 2001 al Pubblico Ministero Dottore Salvi, dice: "beh sì, in effetti no - dice - era inusuale ma...", e qui ci dice un'altra cosa importante, non sarebbe stato... sarebbe stato inconsueto un rapporto diretto, a pagina 146, a meno che ci fossero vincoli di conoscenza o vincoli di amicizia, per cui fosse più facile in certe occasioni il colloquio con un corrispondente più diretto e c'era anche questa ulteriore motivazione che nessuno ha smentito, anche Bartolucci è costretto tra i denti ad ammettere, "conosceva Mangani?", "purtroppo sì", erano buoni amici e quindi ove

solo l'emergenza non avesse giustificato di per sé un contatto diretto, c'erano questi rapporti di amicizia consolidata negli anni di lungo corso, per cui lui comunque la mattina lo avverte e gli dice tutto, che cosa gli deve dire? No, tace all'amico, al Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, tace qualche dettaglio, perché, perché avrebbe dovuto farlo e non lo fa? Tant'è che si dice poi ad Arpino, ma in fondo questa una ulteriore dimostrazione, dice: "se Giangrande lo avesse by-passato con Melillo?", dice: "no, ma a parte che gliel'ho detto io lì perché non l'ho trovato di cercarlo - dice - e poi comunque sarebbe stato cosa buona e giusta viste le circostanze" e Salvi gli dice, "beh - dice - allora sappia che questa cosa buona e giusta si è verificata, perché c'è scritto: <<avvisato Generale Melillo alle 7:30>>", "beh, bene, ha fatto bene, certo è normale", di fronte ad una circostanza del genere ma perché bisogna pensare che questi Generali così gelosi della... del rispetto della forma, non è così che funzionano le Forze Armate Signori della Corte, perché ci vogliono far credere il contrario? E veniamo per completezza, ma non solo a quello che è il terzo

canale informativo, l'I.T.A.V., il Comando del Controllo del Traffico Aereo e che svolge un ruolo fondamentale, abbiamo visto che anche il traffico aereo civile era sotto il controllo dei militari e l'I.T.A.V. era proprio questo ente, questo Ispettorato delle Comunicazioni e Assistenza al Volo e che aveva a capo il Generale Fazzino allora e che dipendeva gerarchicamente in via immediata dal Capo di Stato Maggiore e che aveva rapporti frequentissimi ce lo dice anche Melillo con il Capo e il Sottocapo, dice: "stava costantemente nelle stanze del Capo e del Sottocapo", Ferri stesso conferma "mi vedevo spessissimo con Fazzino" certo è normale che fosse così, prendeva il caffè con Melillo si parlavano continuamente, aveva un ruolo fondamentale come è intuibile, il comando, del controllo del traffico aereo, tramite gli organi tecnici della R.I.V. avevano anche questi tecnici esperti nell'elaborazione, nell'analisi dei dati radar, e quindi si dice, arrivano le direttive dei superiori all'I.T.A.V. di far sapere che cosa era successo, di conoscere l'analisi dei dati radar di Ciampino, altro elemento negato, lo Stato Maggiore non ha saputo e per questo non ha

mai riferito, erano fondamentali, c'è tutto il problema del plotting, che prende tutta la giornata del 28, dalla mattina alle 8:00, con il Colonnello Russo e con Martino, Sottufficiale Martino che viene fatto rimanere apposta Ufficiale Martino che viene fatto rimanere, che era stato tutta la notte in servizio, il giorno dopo rimane fino alle 8:00 di sera, per fare questa trasposizione su carta, il plotting dei dati, per vedere che cosa? Ci si viene a dire qui, per verificare il punto di caduta dell'aereo, ma qui non bisogna essere dei mostri di logica, era già una notizia, praticamente di dominio pubblico, che già alle sette e un quarto di mattina si era trovata la macchia d'olio, il punto di caduta, affioravano i primi corpi, gli oggetti, alle 8:00 ci vogliono far credere che tutta questa lunga operazione, sia per trovare il punto di caduta, che si trovava rapidamente tra l'altro, in pochi secondi, in pochi minuti, è tutta una operazione complessa, vanno avanti e dietro, a ritroso, per quaranta, cinquanta miglia per cercare e alla fine Martino lo ammetterà nell'interrogatorio, di cercare di correlare questi plot -17 e -12, queste tre battute radar,

c'era pure il 2B, per vedere se ce ne erano altre, e poi alla fine si fermano, si fermano a queste due, no, perché in fondo poi due plots, due battute, sono una non traccia, poi dirà Fazzino, ma c'erano e appariva evidente ict oculi, salvo poi indagini peritali approfondite, che sono poi state fatte nel corso degli anni e che hanno portato a risultati, che si sono in parte contraddetti, ma nell'immediatezza, anche il plots dei dati radar di Ciampino quando viene visto dalla Commissione Luzzatti, gli esperti dicono subito, ma questa è una possibile traccia di un aereo, di un altro aereo, perché una cosa è certa, non erano correlabili con il DC9, quindi c'era qualcosa evidente, loro vanno avanti e indietro, un'intera giornata, mentre c'è una riunione in corso all'I.T.A.V. provata, dove c'era Fazzino, Generale Fazzino il Capo che era presumibilmente in contatto con i vertici dello Stato Maggiore, lo era sempre era costantemente nelle loro stanze si vedevano spessissimo, con Fazzino, Fiorito Di Falco, suo dipendente, la linea gerarchica, Guido Guidi e Russo, Guido Guidi, faceva da spola "con Russo hai finito? Allora l'hai fatta questa cosa, perché lì

vogliono sapere dallo Stato Maggiore e che c'era stata la direttiva dello Stato Maggiore, oltre che emergere intuitivamente da lit quot per uncua acia, (fonetica) ciò che comunque accade, dal funzionamento anche secondo buon senso oltre che dalla conoscenza approfondita dei regolamenti, delle leggi militari, e certo il capo vuole sapere, no, il vertice vuole sapere e da chi? Dagli organi competenti, fammi questa analisi della virata, ma che è successo, ma è stata collisione, ma c'erano aerei, ma certo, e ce lo dice Melillo all'udienza del 18 luglio 2003, pagina 138 e seguenti, 138, 140 che comunque poi alla fine questi, i plottaggi di Ciampino furono comunicati in qualche modo e certo non si può credere ad una cesura così totale, no, un dato così rilevante, ma come stavano sempre a prendere il caffè, si vedevano sempre, stava sempre nelle stanze ma di che parlava? E quella mattina poi furono comunicati a Melillo, comunque allo Stato Maggiore nella tarda mattina del 28 giugno, ci dice Melillo la richiesta venne fatta tramite quarto ufficio all'I.T.A.V., quarto ufficio del Terzo Reparto, l'ufficio piani... Ad un certo orario evidentemente posteriore a quello delle

direttive avute dai superiori ma è logico, il capo dispone e poi scende, anche il comando scende per la scala gerarchica, no? E quindi attraverso ufficio piani del Terzo Reparto, viene fatta la richiesta all'I.T.A.V. di vedere. Probabilmente c'è stata anche una richiesta diretta evidentemente visto il rapporto strettissimo che c'era tra Fazzino il Capo e il Sottocapo, e c'è questa riunione tutta la mattina, e poi fino a sera, perché poi il lavoro finisce alle 8:00 di sera, dice: "mah, già verso la tarda mattina venne data l'informazione", ma come gli viene contestato, dice: "ma il plottaggio è finito a sé, hanno detto a sera che è finito", dice: "sì, però volevamo sapere chiaramente c'era un'ansia di sapere o no, è giusto no?" ma che vogliamo veramente pensare che... e così erano, si trovavano lì per caso questi Generali, non sapevano quali erano i loro doveri, e certo, volevano sapere e quindi c'era la telefonata a Melillo, già verso la tarda mattinata, quindi già venne data l'informazione, quindi l'informazione c'è, ma qui l'implausibilità, guarda che intorno al DC9, non c'è niente stai tranquillo, torna a dormire

tranquillo non c'è niente, non ti preoccupa', sarà poi inviato in visione il plotting, eh, meno male, no! Il Capo ordina, la telefonata: stai tranquillo non c'è niente, no, abbiamo poi visto i tabulati da parte del R.O.C. di Martina Franca, ammetterà che sono stati plottati già la sera del 28, con gli altri siti radar da qui emergeranno altre cose che poi non sono state dette nella famosa lettera, ma comunque il lunedì, quindi in tarda serata del 28 e il sabato già arrivano i plots, plottati da Martina Franca, che abbiamo visto Patroni Griffi fece vedere anche a Lippolis e c'è traccia nelle testimonianze di Lippolis, 7 marzo del 2001, e di Patroni Griffi del 28 marzo del 2001. Dice lunedì comunque l'Ufficiale, no, è una cosa che si svolge in fondo ai margini vogliono farci credere, l'Ufficiale del Quarto Ufficio ebbe visione, no, perché non gli venne data copia, no, in fondo non... era una cosa di nessun rilievo, no, un giorno intero di cercare di depurare inutilmente i dati... i plots -17 e -12, 2B quelle tre battute che non erano correlabili pacificamente con il DC9, ebbe visione perché non gli viene data copia per le vie brevi del plottaggio del DC9 e risultò ancora

confermato che attorno al DC9, non c'era niente, ah, menomale, ah, possiamo tutti tornare a dormire tranquilli il sonno dei giusti. Dice la traccia si era solo sfaldata non c'era niente comunque, la traccia si era sfaldata e questo per i rapporti con questo canale di informazione, poi Melillo dirà anche che Fazzino riferì probabilmente al sottocapo, ma insomma questo ci arriviamo ove non vi fosse o non fosse utilizzabile la prova diretta anche nelle dichiarazioni di Fazzino ci arriviamo evidentemente per prova logica, tutta quella attività così rilevante, così importante, la cui importanza e rilevanza non sfugge a nessuno e certo non poteva sfuggire ai generali e ai vertici dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, no, però erano dati imbarazzanti, no, quei due plots che apparivano ad un esperto immediatamente come apparvero, ripeto, agli esperti della Commissione Luzzatti, salvo poi perizie approfondite che certo si sono avvalse di strumenti più raffinati più sofisticati che allora non si disponevano, ma allora uno che avesse un minimo di esperienza diceva questi qui... è questa la presenza di un altro aereo. E

non gli è stata detto questa notizia, no, non c'era niente attorno, stai tranquillo ci pensiamo noi, gli esperti delle analisi dei dati radar. E questo per il terzo canale informativo, nell'immediatezza quindi, la mattina, la notte e la giornata del 28, il 28 abbiamo visto... vengono plottati i dati telex di Martina Franca con gli altri siti e anche lì c'è una traccia non identificata che poi verrà smentita nella lettera, ma lo vedremo e le ricerche continuano comunque, i giorni successivi, intanto viene fornita al Ministro l'informazione, no, quella che era in possesso in fondo dei vertici, ce lo dice Lagorio, la mattina dopo mi vennero date informazioni dettagliate, sempre all'udienza del 6/12/2001, era un fatto di routine, certo, grazie, ma l'ipotesi della collisione fu subito scartata per la ricorrente affermazione proveniente dai vertici dello Stato Maggiore Aeronautica no navi, né aerei, né nostri, né alleati, né missili, né niente. E che può essere? Collisione non può essere, e dunque Lagorio poi andrà all'audizione, alla Commissione Difesa del Senato il 10 luglio a sostenere la tesi plausibile del cedimento strutturale che di lì a

poco sarebbe stata abbondata come... quasi come visibile, come... ad un... prima indagine, ma già nell'immediatezza era stata esclusa, ripeto, proprio per la repentinità, con cui hanno cessato tutti radio, radar ed impianto elettrico, era andato giù. E le ricerche comunque continuano nei giorni successivi, quindi mentre si dice al Ministro, stai tranquillo non c'è niente, ci pensiamo noi, i tuoi alti Consulenti, gli unici ascoltati in materia Aeronautica, no, il Ministro di chi si doveva fidare se non del suo alto Consulente, delle voci, del... di quello che riferivano altri soggetti, riferiti da altri, portati di conflitto di interessi, come il Generale Rana, il quale aveva c'era la ri... compito di manutenzione, quindi dei velivoli, che dice a Formica: "guarda che lì non è cedimento strutturale, ma c'è qualcos'altro" che tra l'altro conosceva bene Bartolucci Rana, ma non erano quelle le fonti, un Ministro non si basa su voci, tanto più se portate da soggetti in possibile conflitto di interesse, ascolta il suo Consulente ma è così che funziona, questo è il segreto del funzionamento di una macchi... di un organismo, come è lo Stato e come le Forze

Armata, come l'Aeronautica Militare. Le ricerche continuano e non si dice nulla, ovviamente, è già il 4 luglio a Boccadifalco, c'è il sopralluogo di Argiolas e Bomprezzi e chi erano questi signori? Argiolas era un uomo del Terzo Reparto, un uomo di Melillo, no, e vengono mandati a visionare il seggiolino eiettabile di un F4 che era stato ritrovato insieme ad altro materiale, e c'è anche Bomprezzi, uomo del Secondo Reparto, Tascio, addirittura reggente del Secondo Reparto, ad agosto quando Tascio è in ferie e viene mandato da Ferri, viene chiamato da Ferri, per andare alla seconda missione a Boccadifalco, insieme a Sidoti, per verificare il casco John Dreik che già Lippolis aveva visionato insieme al serbatoio tutti i reperti andati poi misteriosamente smarriti se ne son perse le tracce, ma a luglio Tascio non era in ferie e chi lo mandò lì Bomprezzi a vedere, perché bisognava acquisire le informazioni, per riferire ai vertici, perché potessero decidere, sicuramente e perché potessero comunicare all'autorità di Governo secondo i loro doveri istituzionali e quindi vanno a vedere, ma perché andavano a vedere per curiosità? Per fortuna un altro dei documenti

scampati, l'annotazione sull'agenda di Argiolas, si dice che la missione era finalizzata a verificare l'attendibilità di notizie, di possibile collisione con velivolo americani, essendosi trovato questo seggiolino eiettabile di F4, quindi le ricerche continuano abbiamo detto del 12 agosto a Boccadifalco, ancora Bomprezzi e Sidoti. Per arrivare a settembre, il 18 settembre la missione ad Acquedolci, per visionare quello che poi si rilevò un relitto di un radio-bersaglio, ufficialmente c'era il Colonnello Vignola, Colonnello Ingegnere, l'unico che ufficialmente doveva vedere, ma c'era anche del... del personale del S.I.O.S., del sottocentro S.I.O.S. di Palermo ci dice il Generale Tascio, che fu mandato ad accompagnare Vignola, fu mandato ad accompagnare Vignola, questa missione pure ad Acquedolci è importante perché Vignola disse che quel relitto di radio-bersaglio non poteva essere in acqua da molto tempo, perché non recava segni di corrosione da salsedine o flora marina, ma questa versione così ufficiale dell'unico Ufficiale Ingegnere che aveva la competenza, fu poi taciuta, fu poi nascosta, fu poi omessa, perché il solerte

personale S.I.O.S. poi disse che no, che secondo loro, no, era... era stato lanciato tra il giugno del '79 e il gennaio dell'80, perché la vernice era così resistente che era inattaccabile da qualsiasi agente esterno, complimenti, poteva essere ma l'altra versione del Colonnello Ingegnere Vignola doveva essere riferita o no? Meritava di essere riferita era un'altra ipotesi, perché arrivare così alle conclusioni, anche le ipotesi badate, quando vi diranno e hanno detto e hanno provato a dire: ma quelle erano ipotesi fantasiose, le chiacchiere, Bartolucci ha detto: ma le chiacchiere - offensivamente quasi - ma le chiacchiere che ha fatto Mangani con Lippolis non dovevano arrivare ai vertici dello Stato Maggiore con orgoglio meritevole di miglior causa, ma che erano chiacchiere? Erano chiacchiere da bar, erano fantasie si fondano su elementi reali, anche le ipotesi devono essere portate a conoscenza degli organi di Governo, perché erano ipotesi particolari su una vicenda estremamente drammatica, tragica, che vedeva coinvolti ottantuno concittadini, che all'una... erano morti, mentre stavano per... abbracciare i loro cari, no, sono certezze, già si fa l'ana... si

scartano le altre ipotesi, eppure fondate certo, soldati certi, e si fornisce l'assiomatica, apodittica certezza, con tutta l'autorevolezza che derivava dalla loro alta qualità, altissima qualità riconosciuta di alti Consulenti del Ministro, e arriviamo così alla lettera, la famosa lettera che chiude il cerchio, del 20, 23... **PRESIDENTE:** sospendiamo un quarto d'ora. **AVV. P.C. VENTRELLA:** va bene. (Sospensione).-

ALLA RIPRESA

PRESIDENTE: Prego Avvocato! **AVV. P.C. VENTRELLA:** grazie! Allora veniamo ora all'esame sul piano materiale obbiettivo, la condotta criminosa contestata, la rilevanza della famosa lettera del 20, 23 dicembre dell'80, abbiamo visto come già abbiamo detto, come già si parla del sopralluogo ad Acquedolci, tacendo quello che era la relazione del Colonnello Ingegnere Vignola e riferendo invece un'altra versione ripeto, pure possibile, ma tacendo quella ufficiale e questa non è che una delle notizie delle informazioni o errate, o distorte, o parziali o suggestive o false addirittura, di cui la lettera del 20/12 costituisce un coacervo, e vediamo quali sono per capire l'offensività, l'idoneità offensiva sul

piano, ci muoviamo sul piano obiettivo, ripeto dei fatti diretti ad impedire in tutto e in parte l'esercizio delle prerogative delle attribuzioni rimesse dalla legge in via esclusiva all'Autorità di Governo, cui gli odierni imputati avevano prestato solenne giuramento di fedeltà. Bene in questo messaggio a firma del Sottocapo Ferri, ma poi vedremo segnatamente sotto il profilo del concorso e ruolo svolto da ciascuno degli odierni imputati, vediamo sul piano materiale, oggettivo, della condotta materiale contestata, se questa lettera può concretare uno di quei fatti diretti ad impedire in tutto o in parte anche temporaneamente non importa, l'esercizio delle prerogative dell'Autorità di Governo, delle scelte politiche, rimesse in via esclusiva all'Autorità di Governo, bene sempre nel messaggio del dicembre dell'80, diretto al Gabinetto del Ministro, dello Stato Maggiore Difesa, si dice che tutte le tracce rilevate dai radar erano identificate, notizia falsa e distorta dal momento che si tace che il telex di Martina Franca, che Martina Franca plottò allo Stato Maggiore la sera del 28, conteneva una traccia non identificata che scendeva sulla

stessa rotta del DC9, e che riportava orari riferibili al periodo dell'incidente. Nella successiva esposizione si fornisce poi un'altra importante notizia e lo si fornisce nella forma più ufficiale, per la versione ufficiale dello Stato Maggiore degli alti Consulenti del Ministro... al Ministro della Difesa, cioè si fornisce al Ministro della Difesa in sostanza il dato ufficiale dell'espressa esclusione della presenza di altri aerei o navi. Al momento dell'incidente già come suggestiva, al momento dell'incidente nella zona non era in corso alcuna esercitazione aerea, c'era stata forse poco prima, al momento non c'era forse, risultava dai notam, nazionale o N.A.T.O., nessun velivolo dell'Aeronautica Militare si trovava in volo, non operavano nel Mar Tirreno navi o velivoli della Sesta Flotta, come dichiarato da Cincusnaveur con il messaggio in allegato. Ed ecco qui, la preziosa provvidenziale cartuccella al Ministro un telex la cui data è rimasta oscura in alcune versioni non c'era data, in altre c'è 3 dicembre, si dice 3 luglio, non si sa da quali canali pervenuti, da Bianchino direttamente al 18, al contatto che Melillo ammette di avere avuto,

quindi nella preparazione della lettera o già si aveva prima, non si sa, cioè non importa più di tanto, era un pezzetto di carta, era la copia di un fax in cui si diceva in maniera sin troppo stringata e concisa che forse andava accompagnata da ben altre illustrazioni, da ben altre possibili ipotesi che dovevano essere fornite al Ministro e al Presidente del Consiglio per essere vagliate in sede politica, no, ma si è preferito tacere su questi possibili dati, su queste possibili ipotesi o su questi dati certi, imbarazzanti che sostenevano ipotesi imbarazzanti forse, delicate comunque, non operavano, e c'è il telex, e sulla base di queste notizie, di questo dato certo, riferito sicuramente dal Capo di Stato Maggiore che allora si trovava negli Stati Uniti e lo vedremo ed è il motivo per cui non firma la lettera, ma che già il 16 già ben conosceva, ce lo dice, lo vedremo dopo il contenuto della lettera, che aveva deciso lui, insieme a Ferri, ne avevano concepito insieme il contenuto, e lo comunica sicuramente al Ministro, e il Ministro sulla base di queste informazioni, va alla riunione del C.I.S. a fine dicembre e prende posizione per la tesi della bomba, contro

quelle che erano le emergenze che stavano affiorando da parte del deposito ufficioso della seconda prerelazione Luzzatti che era stata depositata ufficiosamente che... di cui i vertici dello Stato Maggiore dicono di non sapere nulla, ma il cui contenuto stava affiorando, emergevano come spesso accade delle anticipazioni sulla stampa, ed è pacifico che la lettera venne concepita ed elaborata proprio per rispondere a queste anticipazioni giornalistiche che fondavano sulle notizie, quindi sulle anticipazioni come spesso accade, le fughe di notizie, si era stata depositata, non si sapeva ufficialmente, ma si capiva, si sapeva qual era il contenuto che stava prendendo posizione verso la tesi del missile, e che c'era stato il deposito dell'altra relazione degli esperti americani dell'N.T.S.B. del 25 novembre dell'80, che pure considerava più che verosimile l'ipotesi del missile, però i nostri Generali dicono che non sapevano nulla, loro rispondo alle anticipazioni sulla stampa che fondavano sulle notizie filtrate della seconda prerelazione Luzzatti, del missile, allora cosa fa lo Stato Maggiore, scende in campo con tutta la sua autorevolezza, riconosciuta con tutta...

autorevolezza della Forza Armata di appartenenza di alti Consulenti del Ministro e danno la loro versione, guarda c'è il telex, il messaggio Cincusnaveur, no navi, no aerei, ricordate, Lagorio, fu esclusa subito, le ricorrenti affermazioni fin dall'immediatezza provenienti dallo Stato Maggiore no navi, no aerei, no missili, no aerei né nostri né alleati. È la carta, e Lagorio prende posizione e questo segnerà poi una svolta indirizzerà la svolta, quindi sia per l'accertamento della verità anche perché questa lettera, poi viene opportunamente fatta pervenire alla Magistratura, al Giudice Santacroce firmata da Tascio, copia integrale della lettera cui pure il Tascio ammette di aver partecipato con il suo contributo almeno per la parte di Acquedolci, se non peraltro. Altre notizie, ecco, l'analisi del tracciamento radar, effettuato dall'Aeronautica Militare, sulla base della documentazione fornita dai Centri Radar di Licola, Siracusa e Marsala, non conferma la presenza di tracce sconosciute in prossimità della zona dell'incidente e Ciampino? No, non avevano avuta visione, no? No, l'Ufficiale del Quarto Reparto aveva avuto la visione ma non la

copia e non c'era niente, no, non hanno mai sentito parlare del -17 -12, no? Non conferma... poi Siracusa, perché Siracusa, Siracusa non vedeva ci dice Ferri, no, e Ciampino? Ma la lettera, c'è un'altra cosa che smentisce questa tesi che ci vogliono far credere che loro non sapessero. E da qui si capisce che l'esistenza dei cosiddetti Echi primari fosse ben conosciuta invece dai vertici dello Stato Maggiore che scrivono, che prendono la decisione di scendere in campo con tanta autorevolezza e fornire la versione ufficiale, perché affioravano delle notizie, no, fastidiose dalla stampa e le anticipazioni, "qui nessuno fa niente, scendiamo in campo noi, ve lo diciamo noi come sono andate le cose". E la lettera, noi vediamo che pur non menzionandosi il problema dei plotting che aveva occupato lì l'I.T.A.V., il R.I.V. tutta la giornata del 28, il -17 e il -12 si fa riferimento al forte vento che avrebbe determinato la formazione di tracce anomale ad ovest, proprio nella zona dei plots -17 e -12, allora li conoscevano e allora li avevano visti. "Il forte vento, te lo dico io come sono andate le cose, non sapevo niente, non avevo visto

niente, ma se c'è qualcosa... è il forte vento".
Come facevano ad escludere così la presenza, chi glielo aveva detto innanzi tutto? Allora gliel'avevano detto e come facevano ad escludere.
Ai Tecnici della Luzzatti quando fu fatto vedere dissero subito, salvo approfondimenti, come ho detto, peritali, può essere benissimo, la traccia della presenza di altri velivoli. E dunque questo è il contenuto della lettera e noi dobbiamo valutare se sul piano materiale, innanzi tutto sul piano materiale obiettivo, se questa lettera ha una sua idoneità offensiva, tale da concretare, sul piano materiale innanzi tutto e poi vedremo sul piano dell'elemento soggettivo, quei fatti diretti ad impedire in tutto o in parte anche temporaneamente l'esercizio delle prerogative. Noi sappiamo che sulla base di questi dati e di queste informazioni, con ogni probabilità filtrate come è normale, come avveniva di routine al contatto, tra l'altro Consulente per le questioni aeronautiche, il Capo di Stato Maggiore, ancorché si trovasse negli Stati Uniti il Ministro Lagorio va lì e... queste sono le informazioni del mio alto Consulente, c'è pure questo pezzo di carta, che devo dire. Questo

sul piano materiale, fatti diretti ad impedire, sul piano materiale c'è ben poco altro da aggiungere, mi sembra quasi una dimostrazione evidente, della chiusura di un cerchio, di fatti diretti ad impedire che è qui la sua manifestazione epifenomenica direi, il suo acme, la sua irruzione dopo tante ricerche sotterranee, mai rivelate, per verificare la presenza, la collisione, eccetera, "ve lo diciamo noi come sono andate, insomma basta, squarciamo questo velo di silenzio, vi diciamo noi, non si sa che cos'è, ma sicuramente non c'erano voli, non c'erano aerei, né nostri, né alleati, non c'erano navi, né portaerei, né missili, né niente" a quel punto la tesi del cedimento strutturale per fortuna e meno male, era già stata almeno quella abbandonata da tempo e quindi non rimaneva che l'esplosione interna. Ed è opportuno farla avere anche alla Magistratura, non si sa mai, no, sta indagando, orientiamo anche quelle indagini in quel senso, questo sul piano materiale. Dunque al termine di questa disamina sul piano materiale, io affido alla Corte la valutazione, appunto, della prova logica che sicuramente, l'avviso di questa Difesa può dirsi acquisita, che questi

fatti furono commessi e che sono fatti diretti ad impedire. Badate è un reato di attentato, caratterizzato da un disvalore sociale altissimo, è un reato grave, tanto che il legislatore punisce con una pena che prevede solo un minimo e non un massimo, chiunque attenti, non è importante che si verifichi l'impedimento e nel nostro caso abbiamo la prova che si è verificato, anche in parte temporaneamente, si è verificato in pieno. Ma anche soltanto la messa in pericolo o addirittura, secondo la giurisprudenza, anche un qualcosa di meno, nel tentativo punibile. Ma noi ammettiamo pure l'idoneità, gli atti diretti, idonei e non ha una attitudine offensiva questa condotta? Ma certo, tant'è che ha impedito. È quasi una ipotesi di scuola, che sarebbe sui libri di testo, se questa ipotesi non avesse superato la... non essendoci precedenti per fortuna, nella giurisprudenza e ha superato la fantasia degli autori, di fatti diretti ad impedire, dove non è importante che si verifichi l'impedimento, perché certo è un reato gravissimo, basta solo la messa in pericolo, ma in questo caso si è verificato, questo sul piano materiale. Torneremo poi sulla struttura del

reato di attentato che ci interessa, anche parlando del dolo, ciò che deve essere chiaro in questo momento è che è un reato ad altissimo disvalore sociale e che i fatti commessi integrano perfettamente quei fatti diretti, ad impedire in tutto o in parte l'esercizio delle prerogative. Veniamo ora, all'altro problema, altrettanto fondamentale, coesistente, lo accennavo all'inizio, dell'accertamento del dolo, perché il nostro diritto penale, diritto comunque garantista, è un diritto penale del fatto, certo, per cui non si può essere puniti se un fatto non si è commesso, anche per omissione ma deve essere un diritto penale del fatto colpevole, cioè tutto ciò che si è commesso sul piano materiale, oggettivo, come dire, deve essere ricoperto, per essere punibili nel nostro sistema e diritto penale dal dolo, cioè dalla coscienza e volontà. Elemento psicologico anch'esso costitutivo del reato come l'elemento materiale deve ricoprire integralmente tutti gli elementi materiali della fattispecie, perché anche se ne manca anche uno solo nel nostro sistema di diritto penale, non si può essere considerati colpevoli per quel reato ancorché commesso, se si è commesso senza

coscienza e volontà degli elementi di fatto materiali, delle condotte commesse. Ed ecco perché è importante questo aspetto del dolo e dell'accertamento del dolo, che pone non pochi problemi e cercheremo di esaminarli in modo, spero, più possibile comprensibile, questo è il mio sforzo, ancora una volta, ecco la mia preghiera, la mia richiesta, io cercherò, mi rendo conto di affrontare delle nozioni, dei concetti tecnico-giuridici abbastanza complessi, mi sforzerò di farlo nel modo più comprensibile e quindi chiedo scusa in anticipo ai Giudici popolari, cui principalmente mi rivolgerò se non riuscirò ad essere comprensibile e ancora una volta ai Giudici togati se sarò costretto a indugiare su concetti che sicuramente ben conoscono e che poi sarà loro compito comunque illustrarvi in Camera di Consiglio, però ritengo importante, ecco, anche affrontare questa tematica del dolo, che ritengo che meriti un adeguato approfondimento e per fare questo non posso, previamente non esaminare quale tipo di dolo il legislatore ha inteso porre in queste fattispecie criminose, per la punibilità a questo titolo. Problema, se questa fattispecie, la

condotta descritta dal 289 su sunta per il principio di specialità nel '77, a alto tradimento il 289 commesso da militari, sia commessa con dolo generico o dolo specifico. Innanzi tutto, ecco, una definizione istituzionale, ecco, il dolo generico è quello di cui vi parlavo poc'anzi, la coscienza e volontà del fatto materiale tipico commesso, lo deve aver commesso con coscienza e volontà, tutto ciò che è descritto nella fattispecie, deve essere voluto consapevolmente dal soggetto agente, altrimenti non può essere punito. Il caso di dolo specifico invece il legislatore, per la punibilità del soggetto aggiunge un elemento, un fine ulteriore, un elemento soggettivo ulteriore, oltre, badate bene alla coscienza e volontà del fatto materiale tipico, richiede per essere punibile, un fine ulteriore avuto di mira dalla gente, che sta nella testa della gente e che non c'è bisogno che si realizzi. Per essere più chiaro, mi aiuterò con l'esame testuale di alcune fattispecie, qui gli esempi forniscono sempre un aiuto che spero utile alla comprensione. Ad esempio, ecco, nel reato di strage, chiunque al fine di uccidere, compie atti tali da porre in pericolo la pubblica

incolumità è punito, al fine di uccidere. Non è necessario per la punibilità che siano compiute delle uccisioni, che avvengano delle morti di persone è necessario però che la gente ce lo prefiguri come fine della sua condotta, poi in questo caso, poi, se ci saranno delle morti, sarà una circostanza aggravante, ma ciò che rileva, è l'ipotesi base, è che ci sia il fine di uccidere e che a quel fine, vengano compiuti atti, tali da porre in pericolo la pubblica incolumità. C'è poi ad esempio il 285, devastazione, saccheggio e strage e veniamo ai delitti contro la personalità dello Stato, reato vicino anche, così, nella toponomastica del codice, a quello 289. Chiunque allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, commette un fatto diretto a portare la devastazione e il saccheggio, la strage, è evidente che qui il dolo specifico, ci deve essere un dolo generico, di commettere il reato di strage, atti diretti, fatti, anche qua, attenzione anche qui, una fattispecie di attentato, fatti diretti a portare la devastazione e il saccheggio, la strage, ma allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato. Se quello scopo non è tenuto in mente, non è il fine

ulteriore perseguito dalla gente, si può essere puniti, a titolo eventualmente, di tentata strage o tentata devastazione e saccheggio, previsto dal 419. Quindi qui il dolo specifico, questo fine ulteriore, il cui risultato non è importante che si realizzi per la punibilità, ha la funzione di diversificare questa fattispecie del 285 da quella di strage che abbiamo visto, pure a dolo specifico. Nel 280, una cosa, una figura criminosa nota, per finalità, chiunque per finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico, attentata alla vita o all'incolumità di una persona, per finalità di terrorismo, quindi è un fine ulteriore, ma lui deve, certo, attentare alla vita e deve volere attentare. Quindi il dolo specifico che connota questa fattispecie si aggiunge a un dolo specifico, in mancanza del dolo specifico eventualmente si sarà puniti, per tentato omicidio, di cui ci deve essere comunque... e il dolo c'è. E veniamo alla nostra fattispecie, la condotta descritta dal 289. Chiunque commette un fatto diretto a impedire in tutto o in parte anche temporaneamente, eccetera eccetera, non c'è nessun fine ulteriore e perché non c'è alcun fine

ulteriore, l'elemento testuale parrebbe già decisivo, in ogni caso estremamente rilevante. Nelle altre figure di attentato, il legislatore si è preoccupato, non dobbiamo pensare che il legislatore si muove così senza una logica, c'è una funzione per cui il dolo specifico, questo fine ulteriore, è inserito espressamente in alcune fattispecie, in questo caso non c'è, evidentemente il dato testuale non ammette, non ammette obiezioni, chiunque commette un fatto diretto e perché? Ora vediamo, abbiamo visto prima che... andiamo all'elemento, visto che il dato testuale sembrerebbe tranchant (s.d.), andiamo al dato, a chiederci il perché, qual è la funzione del dolo specifico, perché il legislatore richiede un fine ulteriore, o per diversificare una fattispecie da un'altra e l'abbiamo visto, la strage dal 285, allo scopo di attentare alla sicurezza, strage più dolo specifico, no, o per diversificare una fattispecie da un'altra e non è certo questo il caso perché è una fattispecie talmente peculiare che non può essere assimilata, né diversificata da altri simili, no, quindi non ci sarebbe e non c'è, oppure al fine di restringere l'ambito di

operatività penale della fattispecie, ad esempio, un caso, un esempio che è conosciuto, ecco, da tutti, il furto, ecco, un reato in fondo banale, purtroppo di ricorrente commissione. Ebbene il nostro legislatore non ritiene sufficiente, proprio perché non ritiene che ci sia un disvalore sufficiente, punire per furto, chi sottrae una cosa di un altro, consapevole dell'altruità della cosa, non basta. Io voglio sottrarre quella cosa mobile di quell'altro, lo so che è sua, ma la voglio prendere, già è una condotta che ci ha un disvalore sociale, ma il legislatore dice, no, non è sufficiente, lo devi fare per essere punito al fine di profitto, non è importante che poi tu questo profitto lo raggiunga, ma devi avere in mente un fine di profitto, quindi questo restringe evidentemente, spero sia intuibile per tutti, l'ambito di operatività, ma in questo caso non ce ne è bisogno, ma come, il legislatore si preoccuperebbe di restringere, ma lo vuole punire al più alto grado, chi commette fatti diretti ad impedire, chi anche solo pone in pericolo, nel nostro caso lede, pienamente, un bene e interesse tutelato di questo rilievo e si preoccuperebbe di

restringere l'ambito di operatività, è un non senso giuridico, contraddetto anche ad elementi testuali. Oppure addirittura di ampliare l'ambito di operatività, ma anche questo pacificamente non ha nessun riferimento con la nostra fattispecie, come nel reato di associazione per delinquere, dove è punito, sono puniti quei soggetti che si associano, il che è un fatto pienamente lecito, al fine di commettere reati, quindi una condotta lecita e qui ovviamente non lo è, questo per completezza, viene punita se c'è il fine ulteriore di commettere reati, non è importante che vengano commessi, siamo evidentemente al di fuori delle ipotesi di dolo specifico. Ma cos'è che ha indotto in equivoco quella parte assolutamente minoritaria della dottrina, che ha inteso ravvisare un dolo specifico, in queste fattispecie Bettiol e pochissimi altri. C'è questa indifferenza per la consumazione del reato, che è tipica del dolo specifico, come abbiamo visto, non è importante che si realizzi il fine, dice, perché anche nell'attentato in fondo, per essere punito basta un atto diretto, a porre in pericolo, non è necessario. Sì, ma questo è un equivoco evidente, perché il dolo

specifico in questo modo andrebbe proprio a coincidere con il dolo generico, mentre abbiamo visto che sono due concetti diversi, il dolo generico deve sussistere sempre, il dolo specifico è un qualcosa di più che si richiede per la punibilità e qui andrebbe a coincidere proprio con la coscienza e volontà di commettere i fatti diretti, la peculiarità vera di questa fattispecie e non è l'unica, è che il piano materiale, il piano oggettivo della fattispecie, del fatto criminoso è costruito in termini di proiezione offensiva verso un bene interesse tutelato al massimo grado e questa proiezione che, parte della dottrina, chiama i reati di tendenza interna, no? E mi viene da pensare, non so, ecco, facciamo anche qui degli esempi, ecco, quello che possono valere nell'ingiuria, la diffamazione, reati comunque facilmente conosciuti, dove anche lì si è posto, da taluni, l'ipotesi dell'esistenza necessaria per la punibilità di un cosiddetto animus iniuriandi, animus diffamandi, o anche nel reato, per venire ai reati militari di insubordinazione con ingiuria, 189, codice penale militare di pace, dove la giurisprudenza ha chiarito pacificamente,

trovato giurisprudenza dal '69 al 2002, dove si è chiarito che non è assolutamente necessario, perché il dolo richiesto per la punibilità è un dolo generico, la coscienza e volontà di ingiuriare, di tenere un comportamento, offensivo dell'onore o della reputazione che ha in se insito la consapevolezza dell'offensività, ovviamente, dell'espressione ingiuriosa o diffamatoria usata, ma questo fa parte di... è un connotato di quel dolo generico, non c'è un animus iniuriandi, che sarebbe difficilmente indagabile dal Giudice, come si fa a vedere un animus, è un elemento così volatile, così labile, no, andiamo a vedere... rimaniamo ancorati al fatto, perché è dal fatto che deve emergere la coscienza e volontà, lo vedremo tra un attimo, non bisogna smarrirsi nell'accertamento di questo elemento psicologico, rimaniamo ancorati al fatto, perché è il fatto che ci deve parlare, il linguaggio del dolo e quindi anche nell'ingiuria, nella diffamazione. Sentenza Sezione Prima, 314, 8 gennaio 2002, insubordinazione con ingiuria, non c'è bisogno, basta ovviamente che ci sia la consapevolezza dell'uso di espressioni ingiuriose e così in tema di ingiuria, diffamazione e vi

risparmio indicazioni di ulteriori sentenza che sicuramente i Giudici togati ben conoscono. E quindi nel caso di specie, quindi qui il dolo, l'elemento psicologico, la coscienza e la volontà, abbraccia, ricopre, permea interamente tutto il piano oggettivo, il piano delle condotte materiali, come dire, in tutta la sua proiezione offensiva. Certo, ci deve essere la consapevolezza dell'offensività di questi atti, ammettendo che ci voglia anche il requisito dell'idoneità, dell'attitudine offensiva, certo, ma questo è un elemento, è un connotato dello stesso dolo generico, io compio in essere fatti diretti ad impedire, devo essere consapevole di porre in essere questi atti volontariamente, consapevole anche dell'offensività di questi atti, che certo non può sfuggire, ma questo lo vedremo poi in concreto, alla consapevolezza e alla volontà degli odierni imputati, proprio per l'alta qualità allora rivestita, di vertici dello Stato Maggiore dell'Aeronautica, ben consapevoli dei loro doveri, che derivavano dal loro particolarissimo e privilegiato status, ben meritato, perché in pieno possesso di altissime qualità professionali emerite e lo vedremo tra un

attimo, per quanto riguarda l'accertamento concreto. Dunque, dolo generico, coscienza e volontà di commettere questi fatti. È qui il problema dell'accertamento del dolo, vi ho accennato, ma, certo, è intuitivo pensare, questo da chiunque, certo è difficile andare a indagare un processo psicologico interno in fondo, no, detto così, non sfugge a nessuno, ma certo questo, benché possa essere difficile non si deve risolvere in quello che si dice una probatio diabolica, che non si può pretendere. Certo ugualmente è inammissibile, nel nostro sistema, del diritto penale del fatto colpevole, una presunzione, salvo prova contraria del dolo, figure inammissibili che devono essere ripudiate del *dolus reipsa* e nel fatto stesso implicito, salvo prova contraria, quasi con un'inversione dell'onere della prova, inammissibile, no, però è anche vero che non si può circoscrivere l'ambito di indagine del Giudice, no, a criteri predeterminati. E allora quali sono questi criteri, qui troveremo delle analogie con quanto abbiamo cercato di esporre in tema di prova logica, di accertamento del fatto. Anche qua il giudizio del Giudice si deve fondare il più

possibile su elementi concreti, reali, empirici e quindi cosa deve... a che cosa deve avere attenzione il Giudice. Innanzi tutto a tutte le circostanze esteriori della condotta, si tratta quindi di dedurre un processo psicologico interno essenzialmente da fatti, da elementi materiali, conformi ad una fattispecie criminosa. Tutte le condotte, le circostanze esteriori, ad esempio della condotta, facciamo qui, aiutiamoci ancora una volta con un esempio di un reato comunque ben conosciuto da tutti, purtroppo, ecco, come l'omicidio, un caso di scuola, ecco. Come si fa a indagare la volontà colpevole, sì, certo l'ha ucciso, ma come facciamo a vedere che proprio lo voleva uccidere. E qui che elementi ha il Giudice, per ricostruire. E certo le modalità della condotta, certo, sono un indice rivelatore importante, dell'esistenza di una volontà colpevole, ad esempio, l'aver inferto, ventitre pugnalate nel torace dove sono allocati gli organi vitali, beh, certo, lascia poco spazio, al dubbio, no, lì è la condotta stessa, il fatto stesso che parla il linguaggio del dolo, della volontà colpevole, le modalità della condotta, no, la regione in cui i colpi vengono inferti, la

distanza dalla quale il colpo viene sparato, un colpo a bruciapelo alla tempia, che stiamo a discutere. E in più ci sono degli elementi accessori che possono pure sostenere questa indagine del Giudice, ad esempio il movente, ecco, sempre rimanendo all'esempio dell'omicidio, no, il movente passionale, sapeva che la gente... l'imputato era mosso da grande gelosia e questo può colorare di coscienza e volontà quella condotta omicida, ma attenzione, questo è importante, il movente non va confuso col dolo, con l'elemento psicologico costitutivo, della fattispecie criminosa. Il dolo... il movente serve soltanto a colorare ed è anche un elemento sussidiario, cui proprio se non ne può fare a meno, nella sua indagine il Giudice, può ricorrere, perché prima deve fondarsi il più possibile, come abbiamo visto in tema di prova logica, su elementi di fatto, condotte estrinseche, circostanze estrinseche, elementi empirici, perché su quello essenzialmente si fonda il giudizio del Giudice, ricostruite sulla base di ragionamento logici condotti con rigore metodologico e qui subito diremo, anche qui una volta le massime di comune esperienza, certo. Se

il colpo viene sparato da una distanza così ravvicinata, in pieno giorno, alla tempia, ventitre pugnalate, è certo che qui le massime di comune esperienza, il fatto notorio, ciò che comunemente accade, ci fanno dire, che sì, lo voleva uccidere, che non è che lo ha investito con la macchina non conoscendolo e ha commesso solo un omicidio colposo, no, era qualcosa di più, molto di più. È il fatto che parla, il linguaggio del dolo, poi c'è il movente, se il fatto in se non fosse sufficiente e nel nostro caso, lo abbiamo visto e lo vedremo ancora meglio, come quel fatto parla il linguaggio del dolo, proprio per l'alta qualità, rivestita dai soggetti odierni imputati, all'epoca dei fatti. Ecco se non fosse sufficiente, c'è in via sussidiaria il movente, ripeto non va confuso, è un elemento di aiuto che ci serve per vedere se veramente volevano. Io ho sentito fare diverse ipotesi, tutte più o meno plausibili, poi questa Difesa si è formata il suo convincimento su quello che può essere un possibile movente per quello che rileva, ricordiamo brevemente, ecco soltanto anche per alleggerire esposizioni di dati, forse troppo tecnici, ecco, ricordiamo che

in quegli anni, c'era un contesto di grave tensione internazionale nel Mediterraneo, si discuteva molto, già dal '79, dell'installazione in Italia dei missili Cruise, dei missili Pershing (fonetica), ci son già state interrogazioni parlamentari, dibattito parlamentare, c'era una larga parte dell'opinione pubblica, contraria, all'installazione di questi missili che venivano visti invece da altra parte politica e sicuramente dagli ambienti militari, invece come un valido baluardo, un valido deterrente, contro i paesi, contro l'Unione Sovietica, i paesi del Patto di Varsavia, che premevano, minacciosamente sul Mediterraneo, che avevano rapporti privilegiati con la Libia, cui fornivano i Mig, famigerati Mig. Dunque, certo, se si fosse saputo probabilmente, del coinvolgimento di velivoli militari americani, in quel momento forse nell'opinione pubblica sarebbe montata un'ondata di rigetto, una marea montante di rigetto, anti-americano, anti N.A.T.O., sappiamo che poi qualche anno dopo, si arrivò all'installazione dei missili Cruise, ma già se ne parlava dal '79. Scelte comunque politiche, ripeto, può essere una ricostruzione di un

movente, ma in ogni caso scelte politiche. Certo, dicendo la cosa ai politici sarebbe stato difficile evitare il rischio, anche solo il rischio, che veniva visto come una iattura, dagli ambienti militari che queste notizie filtrassero nell'opinione pubblica, perché c'era anche una parte politica che magari avrebbe strumentalizzato, ma ripeto, sono valutazioni politiche che non spettava ai militari, agli alti Generali, fare, spettava all'Autorità di Governo, in via esclusiva, scelte discrezionali, che per essere compiute abbisognavano di una informazione, dettagliata, puntuale, completa, esaustiva, di tutti gli elementi di fatto, di tutte le notizie vere, anche delle ipotesi che su questi elementi di fatto, concreti, reali, si fondavano e non dovevano i militari, ammesso, ripeto, ma questo è rilevante, che sia stato questo il loro movente, sostituirsi, usurpare delle funzioni, di organi cui loro avevano prestato solenne giuramento di fedeltà per fare loro delle scelte politiche. Altri moventi sono possibili e non mi dilungo su questo punto, l'importante è che sia riuscito a chiarire che... ai Giudici popolari, che il movente non è così

importante, raggiungere la prova che proprio quello era il movente, serve soltanto in via sussidiaria, per colorare di coscienza e volontà, ma qui la condotta già... la condotta posta in essere è già molto significativa. Andiamo a vedere, ecco qui, in questo caso di specie, abbiamo un elemento fondamentale per ricostruire, lo accennavo poc'anzi, la qualità rivestita dagli imputati, non mi stancherò di ripeterlo, non dobbiamo pensare, no, credere alla ricostruzione che ci forniscono per comprensibile esigenze difensive gli odierni imputati, di loro stessi, come persone inadatte al comando, inefficienti, assolutamente no, erano la quinta essenza dell'operatività, è vero, erano il massimo, elementi più fulgidi e più brillanti dell'aviazione americana. Per arrivare a quei posti di comando, ad esercitare quelle alte funzioni di comando, per essere gli alti consulenti del Ministro avevano dovuto superare, delle selezioni feroci, aver dovuto dimostrare sul campo, il possesso di emerite, qualità morali, intellettuali, di competenza professionale e quindi erano ben consapevoli dei loro doveri, che su di loro incombeva e del

giuramento di fedeltà che avevano prestato, alla Costituzione, alla Repubblica e all'Autorità di Governo da cui loro dipendevano e di cui non dovevano impedire l'esercizio di prerogative, non dovevano arrogarsi... non dovevano usurpare loro le funzioni in un atto, possiamo definire di presunzioni luciferine, ma comunque sicuramente penalmente rilevanti, in relazione alle condotte contestati, ai reati contestati agli imputati. E dunque in questo, come in altri casi, non c'è bisogno certo, di ricorrere a presunzioni, a schemi presuntivi, si presume, no perché si presume? Non c'è qui un dolus in reipsa una presunzione ma qui è la condotta stessa che parla il linguaggio del dolo, certo in alcuni casi, in alcune condotte è previsto, la giurisprudenza lo insegna, in alcuni reati a condotta, come si dice, soggettivamente pregnante, è certo, è il fatto stesso che parla il linguaggio del dolo, soprattutto in considerazione, ripeto ancora una volta, dell'alta qualità dei soggetti che l'hanno commesso, allora rivestito all'epoca dei fatti. Agli odierni imputati, sono contestati questi fatti in concorso e qui veniamo rapidamente all'ultimo punto, mi sono prefisso nella mia

esposizione... VOCI: (in sottofondo). AVV. P.C.
VENTRELLA: ...e quindi a questo punto devo affrontare il problema, devo cercare di spiegare in termini più possibile comprensibili, mi auguro, che cos'è il concorso di persone nel reato. Anche qua, come abbiamo visto per i reati, monosoggettivi, commessi da una persona sola, è richiesto un elemento materiale e un elemento soggettivo, psicologico. Andiamo a vedere, con ordine, cercando di essere ordinati, comprensibili, sistematici. L'elemento materiale di concorso, prevede la commissione di un reato, no, è la sua materialità, lo abbiamo visto, lo abbiamo dimostrato, provato, anche per prova logica, la pluralità di agenti in questo caso sicuramente esiste, il contributo apportato da ciascuno di essi alla realizzazione del reato comune, più ovviamente l'elemento soggettivo, anche qua, indefettibile, non si può fare a meno della coscienza e volontà e anche nel concorso ha le sue peculiarità, anche qua vedremo, sarà applicazione della regola generale che abbiamo prima esposto, nulla di straordinario, tutto discende naturalmente dai principi generali. Qual è la peculiarità sul piano materiale. È proprio

quel contributo, non vi può sfuggire, quel contributo personale che ciascuno apporta alla realizzazione del reato comune. Contributo, qui stiamo, evidentemente, su questo non mi soffermerò, si distingue tra un concorso materiale e un concorso morale, qui gli elementi materiali sono tali e tanti che sicuramente, se di concorso si tratta e vedremo che si tratta di concorso, concorso materiale e quindi ciascun concorrente per essere punito a titolo di concorso deve apportare il proprio contributo materiale alla commissione di un reato comune. Si può discutere, chiaramente il contributo materiale può essere il più diverso, è importante lo vedremo, per il principio di personalità della pena che discende... di personalità della responsabilità penale, che discende dall'art. 25 della Costituzione, che questo contributo sia anche volontario e cosciente, questo lo vedremo tra un attimo, ma quale deve essere questo contributo, in che cosa deve consistere per concretare sul piano materiale, innanzi tutto, il concorso di persone nel reato e nella nostra fattispecie criminosa, di cui già vi ho abbondantemente parlato, descritta dal 289 e su

sunta nel '77, codice penale militare di pace. Si suole distinguere, quindi, per comodità descrittive, alcune figure di concorrenti e questo giova, secondo me, anche poi a descrivere in concreto lo svolgimento dei fatti, delle modalità di concorso. Possono essere concorrenti, questo, mi piacerebbe che sia ben chiaro, anche dei concorrenti che ricoprono, questo è pacifico, dei ruoli di rango diverso, non è necessario che tutti ricoprano lo stesso rango e si suole distinguere in dottrina e in giurisprudenza, la figura ad esempio dell'autore, di chi apporta principale, contributo causale alla realizzazione e del coautore, in cui è facile scorgere le figure di Bartolucci e Ferri, l'autore e il coautore. Coloro che apportano il contributo causale più pesante, più determinante, eran coloro che prendevano le decisioni, abbiamo visto, come le prendevano insieme, già ce ne parla, abbiamo avuto un accenno quando Bartolucci, già soltanto per ordinare a Melillo di telefonare a Bagatti, dice: "l'abbiamo deciso insieme, suggerì Ferri e io fui d'accordo e io ordinai", questo era il meccanismo, anche perché qui vanno spese due parole sul funzionamento cui

già ho accennato, ma forse è bene, richiamare ancora un momento l'attenzione sul funzionamento dei vertici dello Stato Maggiore. Ho sentito parlare impropriamente, ecco, ma tecnicamente di organo collegiale, ecco, forse è atecnico questo, organo collegiale... abbiamo in mente altre cose, in cui le decisioni venivano prese collegialmente, forse è più giusto e più tecnico dire un organo complesso, in cui c'era, sì, un Capo, le figure erano ben delineate, ma non c'era un despotismo arbitrario, alla Re Sole, il Capo prendeva le decisioni con il Sottocapo e aveva i suoi fidi collaboratori, ognuno per la parte di competenza, chi per il reparto piani operazioni, chi per la parte informativa, Secondo reparto, senza il contributo dei quali, l'informazione sarebbe stata... la decisione non sarebbe stata probabilmente la più giusta... la più... pronto? Sì. La più corretta, la più adeguata sotto il profilo dell'efficienza operativa, della tempestività e quindi organo complesso che funzionava in questo modo, non dobbiamo neanche credere quindi a quelle che ci vengono dipinte come posizioni marginali. Questo era il modo in cui le decisioni, anche la telefonata a Bagatti

venivano prese, c'erano i briefing mattutini con il Capo e il Sottocapo e tutti i Capi Reparto, ognuno apportava il suo contributo e lì poi si decideva, il Capo decideva, il Capo ordinava, concordando con il Sottocapo, il suo alter ego, per il tramite dei reparti, certo, ma i reparti non erano soltanto nella fase discendente che operavano, che passavano gli ordini, eseguivano, gli esecutori di ordini, no, collaboravano, davano il loro contributo anche nella fase ideativa, apportando le informazioni, le notizie fondamentali, Terzo Reparto, ricordate, Secondo Ufficio, Arpino, il C.O.P., il Secondo Reparto, il S.I.O.S., le informazioni, ma come si prende la decisione? Dobbiamo pensare sempre ad un organo, ad un organo funzionante ai massimi livelli, ad una macchina in perfetta efficienza, ad un atleta in piena forma, dove tutto risponde come un orologio svizzero, è sempre stato così e questo è il segreto dell'operatività, dell'efficienza delle Forze Armate e della stima, dell'apprezzamento, dell'orgoglio, perché svolgono un alto compito, ricordate. È questa, questa versione, che per comprensibile esigenze difensive, ci vogliono far credere, come un

coacervo di inefficienze, di inattitudini al comando, di superficialità, di negligenza, di neghittosità. Non credete, non funzionava mai così e neanche quella volta funzionò così, non poteva funzionare, che si sono di fronte all'emergenza, no proprio, tutto funziona per le piccole cose, di fronte ad una emergenza del genere e quello era il meccanismo e ve lo ho spiegato, con il quale venivano prese le decisioni. Dunque, un autore, un coautore, non so, i due ladri che trasportano il pesante baule, ecco, l'autore e il coautore e poi ci stanno le figure dei complici o degli ausiliatori, tutti ugualmente concorrenti, figure di rango diverso che svolgono ruoli di rango diverso, tutti ugualmente concorrenti, tutti ugualmente punibili a titolo di concorso, certo, si tratta di vedere sul piano materiale, non già per quanto riguarda l'autore e il coautore, evidentemente, ma soprattutto per i complici, gli ausiliatori, qual è quel tipo di contributo materiale, perché siamo nel concorso materiale di persone, può ritenersi sufficiente e necessario per punire anche i complici, a titolo di concorso con l'autore e il coautore. E qua si può discutere dei coefficienti

minimi necessari e a lungo si è discusso, cerco di essere sintetico e a un tempo comprensibile. Si è abbandonata ormai da tutti, quella teoria condizionalistica, della condicio sine qua non, per cui potevano essere puniti, a titolo di concorso, soltanto quei concorrenti che avessero apportato un contributo causale, decisivo, cioè senza il quale il reato non si sarebbe commesso. Eh, no, questa era chiaramente troppo restrittiva, è stata subito abbandonata, avrebbe portato a escludere dall'ambito del concorso punibile tante figure di concorrenti meritevoli di sanzione penale a titolo di concorso, non è necessario che senza il loro apporto il reato non si sarebbe verificato. No, ad esempio chi fornisce una chiave allo scassinatore che sta lì, l'abile scassinatore che sta scassinando la cassaforte, magari ci metterebbe venti minuti, con la chiave, fa prima, no, però l'avrebbe fatto lo stesso e allora chi gli ha fornito la chiave, chi gli ha fornito le informazioni, eh? Non deve essere punito? No, certo, l'avrebbe comunque acquisite forse per altra via, la decisione sarebbe stata quella, il reato sarebbe stato comunque commesso, ma anche l'ausiliatore, anche

il complice va punito a titolo di concorso. E allora la teoria che si fa apprezzare è quella della causalità agevolatrice o di rinforzo, facilitatrice, colui che ha agevolato, ha facilitato e comunque ha apportato un contributo causale volontario, lo vedremo tra un attimo, personale, effettivo alla realizzazione. Ciò che comunque è necessario, perché comunque, siamo sempre nel principio di materialità da rispettare, concorso materiale, che abbia comunque avuto, si sia inserito, nella serie degli atti che portano alla commissione del reato in maniera... con un contributo che abbia avuto un influsso effettivo alla commissione di quel reato, no, e non una posizione assolutamente, veramente marginale, priva di qualsiasi influsso effettivo, assolutamente irrilevante e vedremo le condotte tenute dai complici, quello che possiamo definire complici, gli ausiliatori, Melillo e Tascio se hanno apportato questo contributo materiale, questo influsso effettivo, sulla realizzazione del reato, di quei fatti diretti ad impedire in tutto o in parte anche temporaneamente l'esercizio delle prerogative, eccetera eccetera. Chiaramente, accennavo prima,

l'elemento soggettivo, certo se è elemento materiale, ma questo contributo già lo ho accennato e lo sottolineo solo brevemente, deve essere anche questo ricoperto dall'elemento soggettivo, perché questo è il nostro diritto penale, del fatto colpevole e dunque anche il concorso di persone materiale deve essere ricoperto dall'elemento soggettivo, dalla coscienza e volontà di concorrere. Qual è la caratteristica però del dolo di concorso rispetto a quello che abbiamo visto prima, la coscienza e volontà, il dolo generico, della fattispecie, monosoggettivo, di commettere tutti quei fatti previsti come condotta criminosa dal legislatore. Da un lato abbiamo la coscienza e volontà di commettere quei fatti che costituiscono reato, che nulla si diversifica quanto a contenuto dal corrispondente elemento psicologico che abbiamo già trattato del reato monosoggettivo, ma c'è un qualcosa di più, un quid pluris, è necessaria la consapevole volontà di apportare il proprio contributo, materiale, volontario, personale alla realizzazione del reato comune. E badate non è necessario, si concorda ormai tutti che, per essere puniti, a titolo di concorso, non è

necessario il previo concerto, è l'ipotesi più ricorrente di regola, ma la giurisprudenza ritiene sufficiente anche l'intesa istantanea, l'adesione istantanea, non è necessario la reciproca consapevolezza che tutti i concorrenti abbiano dell'apporto di tutti i concorrenti, basta si dice che ci sia questa consapevolezza unilateralmente di ciascun concorrente che apporta il suo contributo causale alla realizzazione del reato, e che cosa abbiano nel caso di specie, questo per chiarire quello che... quali sono i connotati minimi richiesti, ecco, non è necessario il previo concerto, si può rispondere a titolo di concorso anche sotto il profilo soggettivo anche per un'adesione soggettiva e materiale minima, ma nel nostro caso, cosa abbiamo? Beh, a tacere d'altro, abbiamo la lettera, la lettera del 20, 23 dicembre dell'80, che quasi un caso di scuola di previo concerto, con varie figure di concorrenti che vestono ruoli di rango diverso, una rappresentazione plastica che ha superato nella realtà la fantasia per gli autori dei libri di testo, istituzionali, e come è stata concepita questa lettera, mi limiterò a questo perché mi

sembra veramente un esempio plastico, icastico del concorso di persona nel reato. Ce lo dicono gli stessi imputati, Bartolucci, pagina 104, 106, da 104 a 106 dell'udienza del 17 giugno 2003 "io ero negli Stati Uniti quando Ferri mi avisò delle notizie apparse sulla stampa, l'anticipazione ricordate della seconda prerelazione Luzzatti, decidemmo subito di scrivere quella lettera, decidemmo subito io e Ferri, mi avisò", quello era il motivo, l'occasione che diede la stura, erano apparse delle notizie, compromettenti, imbarazzanti, su questioni delicate, "io ero negli Stati Uniti, Ferri mi avisò subito, decidemmo subito di scrivere quella lettera, l'avrei fatta io al Capo di Stato Maggiore Difesa", ecco qui... Bartolucci che tira fuori l'orgoglio del capo, l'avrei fatta io al Capo di Stato Maggiore della Difesa e al Capo di Gabinetto, se fossi stato presente e quindi praticamente, smentisce, vanifica, il povero tentativo fatto da Melillo di sminuirne il significato, ma era una comunicazione di routine, perché era diretta non al Capo, ma allo Stato Maggiore, non al Capo di Gabinetto, ma al Gabinetto del Ministro, certo non poteva essere

firmata da Bartolucci, perché era negli Stati Uniti, ma l'avrebbe firmata lui, ne ha preordinato, ne ha condiviso il contenuto, ha dato lui l'ordine d'accordo con Ferri, vedete come venivano prese le decisioni? Come funzionava questo organo complesso, il vertice degli Stati maggiori, un meccanismo oliato che consentiva di prendere la miglior decisione, proprio con questo confronto, con questo brain trust, diremmo oggi, era un trust di cervelli, dei migliori cervelli, delle più brillanti menti, dell'Aeronautica Militare, questo è il meccanismo con cui venivano prese le decisioni, decidemmo subito di scrivere quella lettera, appare la notizia, Ferri chiama Bartolucci, gli Stati Uniti non importa, e perbacco! Scendiamo in campo con la nostra versione ufficiale, "decidemmo subito di scrivere quella lettera, l'avrei fatta io, al Capo chiaramente, se l'avessi firmata io, invece la firma il Sottocapo d'accordo con il Capo", e quindi un principio di protocollo formale, elementare non la indirizza al Capo, il Sottocapo scrive al Gabinetto del Ministro e non al Capo, al... agli uffici dello Stato Maggiore, non al Capo di Stato Maggiore Difesa. L'Avvocato Osnato

gli chiede a Bartolucci sempre all'udienza del 17 giugno 2003, "dunque ebbe coscienza del contenuto del messaggio ancor prima nella formazione?" "certo" dice Bartolucci "certo", "perbacco, io ero il Capo" una cosa del genere, non è che poteva non passare per il Capo anzi eh! "E aveva coscienza del contenuto del messaggio ancor prima nella formazione?" "ma certo", eh, che domanda ingenua, e Ferri ha confermato che la lettera fu scritta per rispondere autore o coautore, vedete voi, ma insomma hanno la stessa rilevanza sotto il profilo della responsabilità penale, fu scritta per rispondere a una notizia infondata apparsa su "La Stampa", all'udienza del 20 giugno del 2003, pagine 39, 40, il Terzo Reparto fu incaricato di minutarla, quindi fu concepita dal Capo e dal Sottocapo ma vediamo come si sviluppa e ce lo dice bene Melillo, quindi il Terzo Reparto fu incaricato di minutarla, vediamo questo previo concerto, meccanismi veramente plastici nel concorso di persona, Melillo udienza 8 luglio, 8 luglio 2003 pagine da 130 a 133, sulla base del brogliaccio del 17/12/'80, nel brogliaccio del 7/12 sono annotati diversi punti ma non la chiamerei una bozza di lettera ma

lineamenti di argomenti da inserire poco cambia, notati diversi punti che sono stati poi ripresi e sviluppati nella lettera del 20/12, sulla base di questi orientamenti che sono stati dati, Bartolucci, Ferri, e che sono maturati dal contatto con il Sottocapo, Ferri, Melillo, e annotati sul brogliaccio del 17, venne poi sviluppata la lettera con la collaborazione del compilatore del Quarto Ufficio del Terzo Reparto da lui dipendente, colui diede incarico e lo dice al Quarto Ufficio il 18/12, dopo il contatto con Bianchino, su cui non mi soffermo ma che... su cui richiamo ve ne fosse bisogno l'attenzione di questa Corte in Camera di Consiglio, gli fornisce il telex Cincusnaveur, il pezzo di carta, no, che assevera questa verità apodittica, che nega l'esistenza di tanti fatti certi, eh, ma c'è il pezzo di carta e il Ministro che deve fare di fronte al pezzo di carta, di fronte alla versione ufficiale dei suoi alzi Consulenti dello Stato Maggiore Aeronautica? Diede dunque l'incarico al Quarto Ufficio 18 di minutare la bozza, e poi fu sviluppata la lettera con la collaborazione del compilatore Quarto Ufficio, anche probabilmente con suggerimenti di altri reparti, il Secondo

Reparto e lo vedremo poi dalle parole di Tascio, e la lettera prese il corpo definitivo, con gli argomenti che erano del massimo interesse relativamente all'oggetto e perbacco, vediamo allora il contributo di Tascio, no, se è stato così marginale come si vuole far credere, questo coefficiente minimo così defilato rispetto agli concorrenti, forse più esposti di lui, noi abbiamo un ruolo estremamente delicato e importante, il Capo del S.I.O.S., le informazioni affluivano da lui, i contatti con l'Ambasciata Americana, lo stesso messaggio del Cincusnaveur pare transitato proveniente da... dalla Cincusnavy Europe a Londra, passa per l'Ambasciata Americana a Londra, chi teneva i rapporti funzionali con l'Ambasciata, era il secondo reparto, era il S.I.O.S., passa dal S.I.O.S. ci dicono di no, non rileva più di tanto, sentite le parole di Tascio all'udienza del 19 settembre 2003, da pagina 113 a pagina 115, a domanda del Pubblico Ministero così risponde: "io avevo partecipato con il Terzo Reparto alla stesura della lettera che viene mandata allo Stato Maggiore Difesa a firma di Ferri e per conoscenza al Gabinetto Difesa, io

avevo coordinato, coordinato e partecipato alla stesura per gli argomenti che erano di mia pertinenza, contribuito causale, materiale, diretto, volontario, personale, cosciente, - cosa dire di più di fronte all'ammissione candida almeno su questo - allora dissi al Sottocapo - che deve aver parlato con il Capo è certo, no, va oltre Tascio - che secondo me era il caso anche di notificare alla Magistratura di questa nostra posizione, - sì certo era opportuno a quel punto - rispetto a quello che si leggeva sui giornali, - eh certo - il Sottocapo è stato d'accordo e quindi io ho mandato questa lettera al Giudice Santacroce", trascrive la firma, data... il contenuto è il medesimo, aderisce in pieno a tutto, avendo contribuito, coordinato, partecipato per la parte di mia competenza, quindi sicuramente la missione ad Acquadolci, dove erano presenti gli uomini S.I.O.S. e il Sottocentro S.I.O.S. di Palermo mandati da Tascio, che avevano obliterato la versione del Colonnello Vignola, e allora è opportuno, è opportuno anche mandare alla Magistratura non si sa mai, al Giudice Santacroce, no, ma sì, "ma sai che hai avuto una buona idea, vedi", "l'idea l'ha

avuta Tascio", "e allora?", l'ha detta al Sottocapo, guardate ancora come si elaboravano le decisioni, il Capo non dobbiamo pensare a un monarca assoluta che faceva... che prendeva decisioni arbitrarie, si consultavano certo, era un trust di cervelli, le più brillanti menti della nostra Forza Armata, dell'Aeronautica Militari e qui Tascio vedi, secondo me, vedi, lo dice al Sottocapo avevano delle iniziative, avevano idee brillanti di fronte a fatti che emergevano, di fronte alle emergenze, le notizie vedi, di fronte alla notizia, alle anticipazioni delle notizie e sulla seconda pre... Luzzatti vedi come si attivano rapidamente, come viene presa la notizia, come la notizia circola rapidamente, "Bartolucci è negli Stati Uniti", "raggiungiamo presto", decidemmo subito di scrivere la lettera - certo - versione ufficiale, come tutti sono attivi, solleciti, solerti, sellanti, certo, questo era quello che facevano sempre, avevano un'altissima competenza professionale, non mi stancherò di ripeterlo, perché così perché appare dalle parole degli imputati, trasparente, è evidente, è un mal celato orgoglio della loro funzione, delle loro capacità

che erano ai massimi livelli, non credete all'immagine di... superficiali che per comprensibili esigenze difensive vogliono forse fornire, "ma forse sì, ma non mi riferì, ma mi disinteressai andai a dormire", ma ruoli marginali, sì, funzioni logistiche ma poca cosa, è veramente offensive, oltraggioso per la stessa Forza Armata, per il suo funzionamento che tutti i cittadini conoscono anche intuitivamente, senza un'approfondita conoscenza di leggi e regolamenti militari e che per questo... anche per questo apprezzano, per il ruolo fondamentale svolto dalle nostre Forze Armate, a tutela della sicurezza dei cittadini e quando svolgerle? Di fronte soprattutto... quindi nell'ordinario, nella quotidianità certo, ma di fronte alle emergenze è chiaro al massimo grado, la macchina viene oliata sulle piccole cose, sulle cose ordinarie, apparentemente di nessun significato, perché deve essere un'atleta sempre in piena forma, pronto a scattare al momento, quando è veramente il momento del bisogno, quando le esigenze primarie di sicurezza dei cittadini, la fedeltà al Governo, alla Costituzione alla Repubblica chiamano, è lì che bisogna scattare e

invece no, a quel punto black-out, ci vogliono far credere ad un subitaneo e quanto in plausibile atteggiamento di negligente, neghittoso, superficiale, di inattitudine al comando, vedete quando si tratta di reagire con che energia, con che efficienza, con che operatività, con quale autorevolezza, come raggiungono tutti i canali importanti, Stato Maggiore Difesa, Ministro, che sulla base di queste informazioni e del pezzo di carta va lì alla riunione del C.I.S., non navi, non aerei, non missile, che è bomba? Eh, che deve essere, questo mi dicono; gli alti Consulenti che avevano giurato fedeltà alla Repubblica, alla Costituzione, al Governo. Come scappano quando si tratta di reagire, di replicare a quelle anticipazioni giornalistiche, no, era un fatto così grave, per loro sì, era questo il fatto grave forse, non la tragedia del DC9, dell'aereo italiano con ottantuno cittadini, no le anticipazioni, quello sì, guarda reagiamo con la forza dei muscoli, con la forza delle idee, ognuno dà il suo contributo, ebbi l'idea di dare questo, lo dissi al Sottocapo, ne parlò con il Capo, fu d'accordo, presi la lettera, qui avevo

contribuito coordinando, per la parte di mia competenza, la ritrascrissi, la firmai, la mandai a Santacroce, che dire di più? Ci siamo affannati a cercare la prova logica, a ricostruire fatti incerti, da fatti certi indiziari, sulla base delle comuni massime di esperienze, del fatto notorio, di ciò che comunemente accade, della conoscenza di legge e regolamenti militari, e che abbiamo la confessione, la prova regina, l'ammissione degli stessi imputati, che certo non possono nascondere sempre quello che era il loro abito mentale, la loro attitudine al comando, le loro alte qualità professionali, altissime, elevatissime ai massimi gradi, frutto di una soluzione raffinata. E dunque, risulta provato quindi oltre al fatto materiale, richiesto per la punibilità, i fatti diretti ad impedire in tutto e in parte l'esercizio delle prerogative e delle attribuzioni affidate dalle legge in via esclusiva ed autonoma delle scelte politiche e discrezionali che soltanto il Governo poteva compiere in una situazione è vero così delicata, imbarazzante, l'elemento materiale, l'elemento psicologico del reato ed il concorso certo, compiuto in concorso e c'è quasi da scorgere un

medesimo disegno criminoso che a fascia ed avvolge tutti questi fatti che si sono svolti dall'immediatezza, dalla notte stessa e i giorni successivi, le ricerche successive come ho cercato in forma sintetica di rappresentare fino ad arrivare all'eruzione, all'esplosione, no, al momento epifenomenico più all'acme di tutto questo atteggiamento sotterraneo e lì scendono in campo, ma nessuno fa niente, qui appaiono delle notizie compromettenti, attenzione, fare attenzione come dice Melillo sull'agenda al 15 luglio dell'80, fare attenzione, allora gli aerei... risulta che gli U.S.A. hanno detto che i loro aerei sono entrati e le altre nazioni? Brillante intuizione certo, la quinta essenziale dell'operatività, chiedere al Quinto Reparto, fare attenzione, no, e lì allora di fronte a questo scatta in tutta la sua efficienza, in tutta la sua efficacia, in tutta la sua autorevolezza e viene fuori e si manifesta plasticamente questo disegno criminoso, questo concorso di persone nel reato nella sua figura più classica e tipica, quella del previo concerto, con il corrispondente elemento psicologico, il contributo volontario, materiale,

personale alla realizzazione del fatto criminoso contestato, commesso con coscienza e volontà di commetterlo dagli odierni imputati, che in particolare, lo dico ancora una volta e sarà l'ultima, ma tenetelo ben a mente, per la qualità all'epoca rivestita di ufficiale i comando ai massimi livelli, al vertice della Forza Armata, dotati sicuramente di un'altissima competenza professionale, e merita per essere avanzati al grado di Ufficiali, proprio per queste funzioni di alto comando rivestite e per il giuramento di fedeltà non dimentichiamolo, prestato alla Repubblica, alla costituzione ma anche all'autorità di Governo da cui dipendevano, giuramento di fedeltà che invece hanno deliberatamente infranto, usurpando delle funzioni che a loro non competevano, che competevano scelte politiche, che competevano autorità di Governo, per legge come ogni ordinamento costituzionale, e comunque impedendo l'esercizio se non usurpando sicuramente impedendo l'esercizio di quelle prerogative politiche, delle attribuzioni politiche di autorità di Governo, perché di fronte ad un accadimento del genere di tale rilevanza, di

quale gravità, straordinaria, certo si sarebbe trovato in qualche imbarazzo ma sono lì per questo, per prendere queste scelte, loro avevano altre funzioni, rilevantissime ugualmente, di cui erano ben consapevoli, sapevano bene quello che dovevano fare e quello che non dovevano fare, dove finivano i loro compiti e quello che i loro doveri imponevano di informazione completa, piena ed integrale per consentire a chi di dovere le scelte politiche complete, più informate, più consapevole, ancorché imbarazzanti e delicate, certo, ed è incontestato che queste informazioni non arrivarono mai a chi dovevano arrivare. E dunque, gli odierni imputati con un atto di presunzione luciferina, preferendo che il Governo non si occupasse, non si preoccupasse di Ustica, "ci pensiamo noi, sappiamo bene come sono andate le cose e sappiamo come gestire questo genere di cose, siamo qui per questo", no non erano qui per questo, erano bravi erano, erano degli altissimi professionisti, sapevano bene cosa dovevano fare e cosa non dovevano fare e invece hanno commesso questi fatti diretti con cosciente volontà, sicuramente penalmente rilevanti che concretano e l'abbiamo dimostrato sul piano oggettivo e sul

piano soggettivo la realizzazione colpevole a titolo di concorso e in esecuzione di medesimo disegno criminoso dei fatti reato previsti dal combinato disposto degli artt. 77 codice penale militare, in relazione al 289, e si sono dunque resi colpevoli, art. 77 codice penale militare di pace, nel quale è assorbito, ripeto ancora una volta, per il principio di specialità, reato di alto tradimento, di cui dunque si sono resi colpevoli in concorso e in esecuzione di un medesimo disegno criminoso, grazie! Presidente, le conclusioni... sì, le conclusioni poi le renderà per tutte e due le Parti Civili il collega De Figueiredo dell'Avvocatura che concluderà l'arringa, la posizione dell'Avvocatura è unica per tutte e due le Parti Civili, siamo in due e parliamo in due ma concluderà lui per tutte e due. **PRESIDENTE:** va bene. **AVV. P.C. PICCIONI:** scusi Presidente, c'era una posizione, una Parte Civile che originariamente era difesa dall'Avvocato Ferrucci che nelle more del dibattimento come sapete è deceduto e quindi per regolare questa posizione io depositerei oggi una nuova procura speciale in mia favore e le conclusioni scritte per la Parte

Civile Filippo Valenza. PRESIDENTE: va bene. AVV.
DIF. BARTOLO: non abbiamo capito. AVV. P.C.
PICCIONI: sì, allora mi spiego meglio, una delle
Parti Civili che si chiama Filippo Valenza si era
costituita Parte Civile con il Ministro
dell'Avvocato Ferrucci al quale era stata
rilasciata una procura speciale, si era
costituita all'udienza del... alla prima udienza
al 28 settembre 2000, dopo di che l'Avvocato
Ferrucci è deceduto per cui rimaneva questa
posizione appesa, il Valenza mi ha rilasciato una
procura speciale nella quale fermi gli atti già
compiute mi incarica diciamo di proseguire nel
mandato e in questo senso io ho depositato questa
procura e le conclusioni scritte a nome e per
conto di questa Parte Civile, sono l'Avvocato
Piccioni. AVV. DIF. BARTOLO: formalmente
eccepiamo la nullità di tutto il dibattimento.
PRESIDENTE: per quale motivo? AVV. DIF. BARTOLO:
eh? PRESIDENTE: per quale motivo? AVV. DIF.
BARTOLO: (voce lontana dal microfono)... verbale,
Presidente. PRESIDENTE: eh? AVV. DIF. BARTOLO:
noi formalmente eccepiamo la nullità del
dibattimento essendo emersa ora la mancanza di
una di una delle Parti del processo, essendo

deceduto il Difensore. **PRESIDENTE:** va bene. **AVV.**
P.C. PICCIONI: ma tra l'altra credo fosse una
circostanza già nota alla Corte, perché non era
il solo... non era il Valenza il solo difeso e
rappresentato dall'Avvocato Ferrucci, poi il
problema sarebbe eventualmente per la Parte.
PRESIDENTE: va bene, comunque c'è questa
eccezione, il Pubblico Ministero? **PUBBLICO**
MINISTERO ROSELLI: si oppone. **PRESIDENTE:** le
Parti Civili? **AVV. P.C. PICCIONI:** Giudice, io
sinceramente non riesco a capire bene il tenore,
il contenuto di questa eccezione, nel vecchio
codice le Parti Civili erano... partecipavano al
processo a mezzo di Procuratore Speciale, a mezzo
di Difensore e secondo questa modalità prevista
dal codice era stata svolta la costituzione di
Parte Civile da parte del Signor Filippo Valenza
con il Ministro dell'Avvocato Ferrucci, purtroppo
l'Avvocato Ferrucci è deceduto si è verificata in
relazione a quella sola posizione evidentemente
una... una regolarità che a me sembra possa
essere sanata con il rilascio di un'altra
procura, gli effetti eventualmente, come dire,
gli effetti eventualmente negativi ove si dovesse
ritenere, io non vedo come, che questa sia una

modalità non sanante si riferiranno eventualmente alla posizione di Filippo Valenza, non vedo cosa c'entri la nullità del dibattito... come possa, come dire, riverberare questa irregolarità, a mio giudizio priva di conseguenze sul piano giuridico, addirittura sull'intero dibattimento, in questo senso quindi mi sembra che la eccezione debba essere respinta. **PRESIDENTE:** sì, gli altri Difensori di Parte Civile? **AVV. P.C. GIANNUZZI:** si associano alle considerazioni dell'Avvocato Piccioni, insomma evidentemente... **PRESIDENTE:** si associano, va bene, e i Difensori degli imputati che non erano stati prima... **AVV. DIF. BIAGGIANTI:** io mi associo alla questione fatta dall'Avvocato Bartolo. **PRESIDENTE:** va bene, la Corte si riserva. Allora adesso chi prenda la parola? **PUBBLICO MINISTERO AMELIO:** Presidente, ovviamente anche il Pubblico Ministero, l'ufficio del Pubblico Ministero chiede... **PRESIDENTE:** già aveva risposto. **PUBBLICO MINISTERO AMELIO:** non al microfono Presidente. **PRESIDENTE:** sì. **PUBBLICO MINISTERO AMELIO:** vorremmo sentire... **PRESIDENTE:** che si era opposto. Sì, prego allora adesso chi parla? **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:** Presidente ma sulla eccezione sollevata dall'Avvocato Bartolo o

in continuazione? **PRESIDENTE:** no no, in
continuazione. **AVV. P.C. DE FIGUEIREDO:**
Presidente scusi, credo che il collega Giannuzzi
avesse detto che io avrei parlato il 25 anche
perché è l'una e mezza. **PRESIDENTE:** sì sì, no mai
io dico il 25, però finiamo il 25. **AVV. P.C. DE**
FIGUEIREDO: ah, sì, no il 25 inizio e concludo.
PRESIDENTE: va bene, d'accordo allora sì. **AVV.**
P.C. DE FIGUEIREDO: grazie! **PRESIDENTE:** no, io
non sapevo se doveva parlare ancora. **AVV. P.C. DE**
FIGUEIREDO: sì sì, no no. **PRESIDENTE:** va bene,
allora la Corte rinvia all'udienza del 25
novembre ore 9:30, invitando gli imputati a
ricomparire senz'altro avviso. L'Udienza è tolta!

La presente trascrizione è stata effettuata dalla
O.F.T. (Cooperativa servizi di verbalizzazione) a
r.l. ROMA - ed è composta di nn. 118 pagine.

per O.F.T.
Natale PIZZO